Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 44 • 21 dicembre 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Nella fede un Natale di gioia e di speranza

Crescenzio Card. Sepe

Ci separano ormai pochi giorni al Santo Natale, una festa che tradizionalmente ispira sentimenti di pace, di fratellanza, di serenità. Noi vorremmo che questo Natale non fosse una giornata in cui si concede spazio alla retorica dei sentimenti, bensì un momento nel quale si trovi la forza di rinascere guardando il Bambino, Gesù, circondato dalle amorevoli cure di una Madre, una giovane ragazza "casalinga", sposa di un lavoratore.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Nel segno dell'ecumenismo e del dialogo

2

SPECIALE

All'Auditorium Rai vince ancora la solidarietà

8 e 9

CITTÀ

A Castel dell'Ovo il Presepe vivente delle arti e dei mestieri

13

AUGURI

Per le feste di fine anno, come di consueto, Nuova Stagione sospende le pubblicazioni. L'appuntamento con i lettori è per domenica 11 gennaio

La preghiera per Enrichetta Beltrame Quattrocchi 2

Ordinati sette nuovi diaconi permanenti 5

San Ludovico da Casoria e il Sacro Cuore 6

Gli interventi

Antonio Botta • Rosanna Borzillo
Modesto Bravaccino • Giuseppe Buono
Immacolata Capasso • Gaetano Castello
Antonio Colasanto • Oreste D'Amore
Stefania De Bonis • Giuseppe Falanga • Laura Guerra
Gemma Iardino • Carmine Matarazzo
Benedetto Mongiello • Lorenzo Montecalvo
Massimiliano Noviello • Ciro Pennone
Vincenzo Scippa • Michele Maria Serrapica
Elena Scarici • Marco Sommella
Mariangela Tassielli • Anna Turiello

"Scarp de' Tenis" si rinnova 11

Il "Sabato privilegiato" 12

Al Suor Orsola si dibatte del futuro dell'editoria 15

Un incontro ecumenico informale

A cena dal Cardinale Sepe

di **Gaetano Castello**

Il Cardinale Sepe ha voluto proporre anche quest'anno un momento di incontro semplice, fraterno, con i pastori delle diverse chiese cristiane di Napoli e con persone che da anni seguono e curano il dialogo ecumenico nella nostra città. Tutti hanno risposto con piacere all'invito nonostante qualche assenza dell'ultima ora dovuta agli acciacchi stagionali. Una cena tra amici (come si chiamavano tra loro i cristiani della prima ora), semplice, vissuta in armonia, occasione propizia per scambiarsi gli auguri natalizi. I pastori delle chiese ortodosse (dei patriarcati di Costantinopoli di Mosca e di Bucarest), insieme a pastori e membri di alcune chiese protestanti a esponenti di gruppi e comunità impegnati da anni nel dialogo, hanno avuto modo di scambiarsi gli auguri confermando quella linea che sempre più si conferma come un passo imprescindibile per un vero cammino verso l'unità: la disposizione all'incontro fraterno e al dialogo della vita, prima ancora del pur necessario approfondimento teologico. Un modello che del resto lo stesso Papa Francesco ha indicato in tanti suoi gesti ed interventi, un ecumenismo dal basso, quello della vicinanza all'altro per scoprire quanto ci accomuna in realtà come "fratelli" in Cristo prima ancora che differenziarci per le diverse appartenenze. La serata non ha avuto nulla di formale; è stata allietata da canti corali improvvisati alla chitarra con non pochi sforzi per andare oltre i diversi "toni" creando comunque armonia, sfumando sulle inevitabili stonature. Il repertorio in gran parte napoletano si è rivelato particolarmente gradito ai convitati, nonostante le diverse nazionalità dei pastori.

L'ecumenismo, è noto, attraversa un periodo non facile, forse per la delusione di chi avrebbe desiderato un passo più rapido verso l'unità o anche per le mille preoccupazioni e distrazioni che vive il nostro mondo globale. Eppure l'ecumenismo dell'incontro semplice, la riscoperta della bellezza dello stare insieme e raccontarsi con la propria vita e la propria fede nel Signore aiuta non poco a recuperare la necessaria fiducia nell'altro.

Non si tratta di una nuova strategia. È piuttosto la maturazione di qualcosa di nuovo che non soppianta la fatica teologica né gli sforzi degli incontri al vertice. Del resto se una tale via è possibile, quella della rottura di schemi a favore di una semplice fiducia nell'altro come persona disposta all'incontro e al dialogo, è anche grazie al cammino che si è percorso, non senza sforzi e contraddizioni, fino ad oggi.

I teologi continuino nei loro approfondimenti ma, come ripete Papa Francesco, si prepari loro una strada, quella rappresentata dal senso di reciproca appartenenza dei cristiani tra loro, premessa che certamente avrà il suo peso anche per l'approfondimento dottrinale. È l'ecumenismo spirituale fatto non solo di incontri di preghiera e collaborazioni in progetti di carità ma anche della semplice disposizione a incontrare, conoscere e apprezzare l'altro, con la sua vita e la sua fede.

L'incontro a cena è stato anche occasione per qualche ultimo scambio sull'organizzazione della prossima settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2015) che ha come tema il passo giovanneo dell'incontro di Gesù con la donna di Samaria. I diversi incontri previsti per l'occasione si concluderanno con la celebrazione ecumenica presieduta dall'Arcivescovo in cattedrale domenica 25 gennaio, momento di preghiera al quale prendono parte i pastori e i fedeli delle diverse chiese e comunità di Napoli.

Incontro interreligioso al Centro di Pastorale Giovanile Shekinà

Il sogno della pace

Nell'ambito delle iniziative realizzate nella V Municipalità del Comune di Napoli per il Forum Universale delle Culture, alcune associazioni del territorio, attive nel Terzo Settore, in collaborazione con il V Decanato e il Centro di Pastorale Giovanile Shekinà, hanno realizzato il 21 novembre un incontro interreligioso: "Nella Tenda" nasce come un convegno-dibattito, finalizzato al confronto e alla condivisione di diverse esperienze spirituali, in particolare quella ebraica, quella islamica e quella cristiana, tra convergenze e diversità. Quest'evento ha voluto essere una tappa di un cammino di ricerca, che si è avvalso della testimonianza di personalità religiose e del mondo laico. Erano presenti il presidente della Federazione Islamica della Campania, l'imam Abdallah M. Cozzolino, il presidente dell'Associazione Ebraica del Mediterraneo, Ciro Moses D'Avino, il pastore della Chiesa Valdese Franco Mayer e il decano del V Decanato don Massimo Ghezzi, in rappresentanza della Chiesa Cattolica.

L'incontro, che si è tenuto presso i locali del Centro Shekinà al Vomero, coordinato dagli operatori della cooperativa sociale La Locomotiva onlus, ha avuto come destinatari gli alunni delle scuole superiori del territorio decanale e ha visto la partecipazione, in particolare, di studenti dei licei Pansini e Mazzini, accompagnati dai loro insegnanti. Due ore intense per riflettere sui temi legati alla pace, all'ascolto, al rispetto e al riconoscimento reciproco, per sfatare falsi miti, fare chiarezza, superare i luoghi comuni e gli errori posti in essere continuamente dai mass media.

Possono oggi le religioni portare alla pace e non alle divisioni? E' questa la domanda alla quale si è cercato di dare una risposta durante l'incontro. Ne è emersa l'esigenza di fare un ulteriore salto di qualità, che vada oltre l'ecumenismo e il dialogo tra religioni. "Occorre operare insieme per ridurre le differenze tra poveri e ricchi, oppressi e oppressori - ha sottolineato Arnaldo Rossi della cooperativa La Locomotiva -. Sarebbe bello immaginare un doposcuola o una mensa per i poveri, gestiti da uomini e donne appartenenti a diverse religioni".

Il sogno della pace, del rispetto e della pacifica convivenza possono trovare un alleato naturale nelle religioni, che salvaguardano sempre l'uomo e la sua dignità e fanno dell'amore la manifestazione più alta di Dio. Il dialogo tra Oriente e Occidente deve dunque nascere dalla conoscenza e dall'accoglienza, presupposti necessari affinché le differenze si trasformino in risorse e occasioni di crescita.

Oreste D'Amore

Enrichetta Beltrame Quattrocchi, candidata agli onori degli altari

Il sostegno della preghiera

di **Massimiliano Noviello***

Solo chi "conosce" Dio sa stupirsi! Festeggiare il Natale è il richiamo forte a vedere con occhi pieni di stupore, come fecero i pastori, l'azione di un Dio che non resta lontano nella sua perfezione assoluta, «in un mondo ideale, idilliaco… ma Egli ha scelto di abitare in questo mondo reale. La nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi […]» (Papa Francesco, Udienza generale, 18 dicembre 2013).

La gioia e lo stupore che hanno accompagnato l'attesa e la nascita di ciascuno di noi sono gli stessi sentimenti che hanno vissuto Maria e Giuseppe alla nascita di Gesù e che siamo chiamati a vivere con il Natale. Dio si fa presenza donandoci un Salvatore, che è Cristo Signore. Il Natale, dunque, è un crescere nella fede per ricevere occhi capaci di riconoscere Gesù nella vita di tutti i giorni, nel nostro coniuge, nei figli che ci sono stati affidati; una fede che diventa capacità di comprensione della realtà quotidiana e possibilità di realizzare le opere della fede. Come ci ricorda Papa Francesco nella sua prima enciclica, la fede "è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune. La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei. (…) La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune. Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà" (Lumen fidei, 51). Proprio come ha fatto la Candidata agli onori degli Altari Enrichetta Beltrame Quattrocchi che, nel 1954, così scrisse riguardo alla prima virtù teologale: «Bisogna possedere Iddio. Pretesa irriverente? Realtà splendida. Il contatto eucaristico ne è la piena realizzazione. Così, rivestiti di Lui, il nostro cuore si dilaterà: sapremo comprendere dolori, peccati, deficienze. Compatire le croci, la miseria, la malattia. Cristo, quindi, base e vertice della nostra formazione. Vivere con Lui, rimedio efficacissimo ad ogni nostra deviazione, deformazione, lacuna».

Ma è necessario farci "piccoli" nella fede, fidarci di Dio e accoglierlo nel nostro cuore: "tanta fiducia avevo nella Misericordia Infinita di Gesù…" scrisse Teresa di Gesù Bambino (santa molto amata in casa Beltrame, soprattutto dalla Beata Maria), vera martire per la fede, avendo testimoniato fino all'eroismo l'affidamento a Dio.

Vivere il Natale come Cristiani e come discepoli del Bambino Gesù significa costruire giorno dopo giorno la nostra casa, il nostro cuore, per accogliere Gesù. Le pietre per costruirla sono la preghiera e la carità quotidiana: essa si manifesta nel servizio, nella solidarietà, nel perdono, nell'aiuto vicendevole. Sono questi i frutti che nascono dal cuore innamorato del Signore Gesù. Mettere "queste pietre una sopra l'altra per edificare la casa dove Gesù potrà nascere e crescere come a Betlemme e come a Nazareth".

I Beati coniugi Luigi e Maria Quattrocchi, genitori di Enrichetta erano soliti pregare il Rosario alla sera, in famiglia. Da questa preghiera e dall'Eucaristia quotidiana traevano la forza per affrontare il faticoso vivere quotidiano. L'importanza di tale preghiera ci viene suggerita dalla recente lettera che il santo Padre ha scritto alle famiglie per la preparazione dei prossimi due Sinodi. Scrive il papa: "Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie".

Lasciamoci trasformare il cuore da questo Gesù, spalanchiamo a Lui le porte dei nostri cuori perché ci doni un cuore nuovo, accogliamolo nelle nostre case per ascoltare insieme la sua parola, invitiamolo perché ci insegni a pregare insieme, stiamo con Lui in famiglia perché le nostre famiglie possano diventare vere comunità d'amore, piccole chiese domestiche.

Così cominceremo a pensare le cose che viviamo, come Maria che "meditava nel suo cuore", per distinguere le cose buone che vengono da Dio e ci fanno sempre felici, da quelle cattive, che ci fanno sbagliare e ci rattristano. Cercare la volontà di Dio in ogni momento che viviamo. Fare poi ciò che abbiamo compreso, senza pigrizie né tristezza. Parlare non facendo chiacchiere ma raccontare il Vangelo di Gesù, incoraggiare tutti a camminare insieme, uniti nel viaggio della vita. Soprattutto parlare a Gesù, pregando, esprimendo la nostra riconoscenza di figli e Raccontargli di tutte le persone che incontriamo. Affidargli ciascuno e in modo particolare gli anziani e gli ammalati. Dunque, che Gesù venga alla luce e sarà Natale!

** Postulatore delle Cause dei Santi*

Nella fede un Natale di gioia e di speranza

✠ Crescenzio Card. Sepe*

Ci separano ormai pochi giorni al Santo Natale, una festa che tradizionalmente ispira sentimenti di pace, di fratellanza, di serenità. Noi vorremmo che questo Natale non fosse una giornata in cui si concede spazio alla retorica dei sentimenti, bensì un momento nel quale si trovi la forza di rinascere guardando il Bambino, Gesù, circondato dalle amorevoli cure di una Madre, una giovane ragazza "casalinga", sposa di un lavoratore.

Auguro a tutti, pertanto, di sentirvi accompagnati dal Signore, che desidera entrare nel vostro cuore per portarvi tutto ciò che di bello, di vero e di buono serve a trasformare la vostra vita.

Un augurio particolare al mondo del lavoro, a quelli che il lavoro lo cercano ancora, a quelli che il lavoro l'hanno perduto, a quelli che hanno il lavoro ce l'hanno.

Vorrei tanto che questo Natale possa segnare una svolta, la fine di un incubo che stanno vivendo tutti coloro che voglio ardentemente inserirsi nei processi produttivi del lavoro, delle arti, delle professioni, della ricerca.

Il lavoro, infatti, serve al mantenimento delle famiglie, ma anche al bene della società. Il mondo, però, è attraversato da tantissime inquietudini, perché in Italia – e nella nostra Napoli in particolare – il lavoro non è facile da trovare. Tante aziende, purtroppo, chiudono e non s'intravede alcuna prospettiva.

Anche adesso, perciò, ci ritroviamo ad auspicare che il prossimo anno sia migliore di questo che ormai volge al termine. Ognuno fa il proprio bilancio nel mese di dicembre e senz'altro si augura una maggiore serenità per sé e per tutti.

Non voglio, tuttavia, esprimere pensieri tristi, bensì invitare alla speranza! Forse qualcuno pensa proverbio che dice "chi di speranza vive, di speranza muore". Questo, però, dipende da un modo falso di intendere la speranza. Essa non è un'attesa passiva di qualcosa che scende dall'alto, ma è uno stimolo all'azione, a non arrendersi, a non darsi per vinti. La speranza non corrisponde alla debolezza, bensì al coraggio di sognare e di osare, alla forza di combattere per i propri ideali, alla fantasia d'immaginare che, con il nostro impegno, un pezzo di mondo, quello attorno a noi, possa cambiare in meglio.

Chi spera si apre al futuro. E noi abbiamo un "bisogno disperato di speranza"! Quando tutte le altre risorse sembrano sfuggirci, rimane quest'impulso che ci fa riscoprire la solidarietà, ci fa capire che possiamo farcela, anche se partiamo in svantaggio. La nostra storia non ci racconta forse molti casi del genere? Quante volte ci siamo trovati nella polvere e poi ci siamo rialzati più forti di prima?

Proprio per questo, nella mia ultima Lettera pastorale ho ripreso la frase che Gesù dice agli apostoli prima della moltiplicazione dei pani e dei pesci e ho commentato: «"Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37), ci ripete Gesù. La gente ha certamente fame di pane materiale perché oggi, nonostante una sfacciata opulenza messa in mostra da alcuni, cresce sempre di più il numero di coloro che vivono nella miseria e non sanno come fare per sopravvivere.

Ma c'è anche una grande fame di giustizia e, soprattutto nei nostri giovani, una drammatica fame di futuro, un disperato bisogno di speranza. La nostra terra somiglia spesso ad un deserto dove nessuno offre il pane della vita, dove tante esistenze vagano nel vuoto, si consumano nella propria autosufficienza, sperimentano delusioni e solitudini».

Anche se tutti ci abbandonano il Signore ci è sempre molto vicino! Perciò, riferisco le parole che la Bibbia ci fa leggere nel libro del profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi» (Is 61,1-2).

Dio stava parlando a un popolo che aveva davanti agli occhi le rovine delle sue città distrutte dalla guerra. Tutto doveva essere ricostruito, sia dal punto di vista materiale che spirituale. Allo stesso modo parla anche a noi in questi giorni, in un tempo nel quale tante cose passate vanno in crisi e scompaiono e si fatica a veder spuntare quelle nuove.

Un forte impulso alla speranza verrà senz'altro dalla visita pastorale di Papa Francesco a Napoli il 21 marzo prossimo. Conscio dei problemi che affliggono il mondo intero – e non solo la nostra città – nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium, al numero 183, il Santo Padre ci ricorda che «tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore.

Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo».

Nessuno, allora, pensi a una Chiesa lontana dai problemi e dalle ansie della gente. Siamo tra la gente, per camminare insieme e costruire questo mondo nuovo, in cui la fame di speranza possa ricevere delle risposte concrete, così come diventi possibile asciugare qualche lacrima che riga il volto di chi patisce ingiustizia. Buone Feste a tutti!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Celebrazioni del Cardinale Arcivescovo per le festività

Mercoledì 24 dicembre
ore 23.30, Ufficio delle Letture in Santa Restituta.
ore 24, Santa Messa della notte in Cattedrale.

Giovedì 25 dicembre
ore 12, in Cattedrale, Solenne Pontificale di Natale.
ore 13.30, nella chiesa dei Santi Severino e Sossio, pranzo di Natale, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, per i poveri.
ore 20, in Cattedrale, concerto dei "Cantori di Posillipo".

Sabato 27 dicembre
ore 12.30, nel Carcere di Secondigliano, pranzo all'Ospedale psichiatrico giudiziario.

Domenica 28 dicembre
ore 10, in Cattedrale, Celebrazione Eucaristica in diretta televisiva su Rete 4.
ore 12.30, nel salone arcivescovile, tradizionale pranzo di Natale con i poveri.

Mercoledì 31 dicembre
ore 10, nel Carcere di Poggioreale, Celebrazione Eucaristica.
ore 17.30, in Cattedrale, celebrazione del "Te Deum".

Il secondo dei "Dialoghi con la Città" all'Istituto delle Suore di "Regina Coeli"

La vita consacrata e la costruzione della città

L'Istituto delle Suore di Santa Maria Regina Coeli ha fatto da splendido scenario per il secondo appuntamento "Dialoghi con la città".

Dopo un primo incontro tenuto con gli artisti, il Cardinale Crescenzio Sepe si è confrontato con i religiosi sul tema "La vita consacrata e la costruzione della città".

Obiettivo del "dialogo" è stato quello di rendere più abitabili le periferie geografiche ed esistenziali mettendo insieme le risorse della diocesi e della società civile per aiutare la città di Dio e dell'uomo. La prima parte dell'incontro è stata affidata al gesuita padre Vittorio Liberti, ex-parroco della Chiesa del Gesù Nuovo di Napoli, «*dato in prestito alla Diocesi di Bologna*» come ha ricordato l'Arcivescovo.

Padre Liberti ha iniziato ad esporre la sua relazione dal titolo "La vita consacrata. Servizio di Dio e dell'uomo. Profezia e luogo di frontiera", affermando che Napoli ha bisogno di religiosi. «*Nelle vite delle persone consacrate* – ha ricordato il gesuita – *c'è ormai il rischio di mediocrità. La vita consacrata non si è forse appiattita divenendo mediocre? Non la si sta vivendo priva di qualsiasi slancio?*».

L'ex-parroco del Gesù Nuovo ha invitato tutti i religiosi e i credenti presenti al dialogo di recuperare quello slancio utile a rilanciare la propria vita consacrata nella Passione di Cristo: una passione parimenti necessaria alla passione con Cristo e per Cristo dell'intera umanità.

L'Arcivescovo è quindi intervenuto con un quesito: «*È mai esistito un Santo Fondatore o una Santa Fondatrice che non abbia posto la carità alla base del suo credo?*». La domanda, retorica, che il Cardinale Sepe ha rivolto ai religosi, non ha bisogno di alcuna risposta.

Diverso, invece, è stato il secondo quesito posto, ovvero, in che modo possa un religioso incanalare la carità di Dio all'interno di questo contesto particolare qual è la nostra città.

«*Dobbiamo consacrarci in Cristo* – ha ricordato il Porporato – *che vive attraverso la nostra umanità e non sganciarci mai dalla preghiera che ci unisce a Dio. La vita spirituale e lo spirito di comunione verranno esaltati da un progetto pastorale che avvince e coinvolge. Esso renderà più credibile il nostro impegno versi i lontani e più significativa la nostra presenza sul territorio. Faccio appello all'intelligenza e alla solidarietà di tutti per guardare avanti con lucidità e per incarnare il Vangelo della carità nella nostra Diocesi, affamata del pane della vita. È questa la nostra vocazione di uomini e di credenti. È questo l'impegno di una comunità che vuole essere missionaria e profetica, come il Signore ci comanda*».

Il Cardinale ha invitato, quindi, a donarsi nella carità con responsabilità e gioia accettando e portando a compimento la missione che Dio ha voluto per noi.

Con l'augurio di vivere l'Anno di Vita Consacrata indetto da Papa Francesco, iniziato lo scorso 30 novembre, in un clima di gioia e preghiera, il Cardinale Sepe ha chiuso l'incontro augurando a tutti che «*l'imminenza della Solennità del Natale faccia nascere in voi il desiderio di corrispondere con coraggio alla vocazione donata da Dio, avendo come modello la Vergine Maria, orante insieme alla Chiesa nascente e operosa nella carità*».

Michele Maria Serrapica

Mons. Lucio Lemmo nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Capodimonte

Una comunità missionaria e attenta agli ultimi

Un invito e un incoraggiamento a vivere con grande impegno questo nuovo anno pastorale, un anno speciale anche per l'evento di grazia della prossima visita del Papa, il 21 marzo prossimo.

Lo ha rivolto il Vescovo Mons. Lucio Lemmo agli operatori pastorali e ai fedeli della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Capodimonte, in occasione del ventesimo anniversario della nomina a parroco di don Giuseppe Costagliola (28 anni di sacerdozio).

`Continuate sempre di più nella strada tracciata dal vostro parroco – ha sottolineato Mons. Lemmo – che in questi anni ha puntato molto sulla comunione e sulla formazione, perché questo fa crescere una comunità tutta missionaria, dove insieme si evangelizza e si educa alla vita buona, secondo gli insegnamenti di Gesù».

«Per vivere bene questo nuovo anno pastorale – ha proseguito il Vescovo Lemmo – vorrei soprattutto raccomandarvi di prendere in seria considerazione quanto Papa Francesco ci ha detto nella "Evangelii Gaudium" e quanto il nostro Vescovo, il Cardinale Sepe, ci ha consegnato come compito particolare nella recente Lettera Pastorale "Dar da mangiare agli affamati". Il Papa ci ricorda che la missione della Chiesa è sempre quella di annunciare il Vangelo a tutti. Non ci chiede, perciò, di fare cose nuove, ma ci chiede di fare le cose in modo nuovo e diverso, recuperando la sorgente, le motivazioni, lo spirito del Vangelo e di acquisire un certo stile nell'evangelizzazione».

«Essere Chiesa – ha detto ancora Mons. Lemmo – significa essere il popolo di Dio, in accordo con il grande progetto di amore del Padre: dissetare tutti. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire portare, annunciare la salvezza di Dio in questo mondo che spesso si perde che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranze».

Il vescovo ha poi rinnovato il suo augurio a don Giuseppe Costagliola, il quale, rivolgendosi ai suoi parrocchiani, ha detto di «aver concretamente sperimentato come il ministero di Parroco sia il volto più completo della consacrazione nella vita sacerdotale. Essere vostro pastore, poi, mi ha fatto capire meglio quello che ultimamente ha affermato Papa Francesco: il pastore cammina con il suo popolo, a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro.

Davanti per guidare la comunità; in mezzo per incoraggiarla e sostenerla; dietro per tenere unito il popolo di Dio. Queste parole del papa diventano anche una provocazione in modo particolare per tutti noi parroci, sacerdoti in "cura d'anime", a stare sempre di più tra la gente, ascoltarne le voci, le esigenze e, talvolta, il grido».

Nel profondo il mistero del dolore

Un'ostensione con i giovani e con le persone che soffrono. Così l'Arcivescovo Nosiglia vuole caratterizzare l'ostensione solenne che, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, chiamerà nuovamente a raccolta il "popolo della Sindone", per vedere e pregare davanti a quell'Immagine che ricorda con tanta forza espressiva la Passione e la morte di Gesù Cristo.

Perché i giovani, perché i malati? L'ostensione del 2015 è stata concessa da Papa Francesco per la coincidenza con i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco, fondatore della famiglia salesiana: un "giubileo" che richiamerà a Torino da ogni parte del mondo i giovani (e i meno giovani) che hanno frequentato scuole, oratori e campi sportivi nel nome di don Bosco.

Lo stesso Francesco sarà a Torino il 21 giugno: l'ha annunciato nell'udienza in piazza San Pietro il 5 novembre scorso. Per lui il viaggio sarà anche un ritorno alle radici: da Torino e dalle colline del Monferrato la famiglia Bergoglio partì, come tanti altri emigranti piemontesi, alla volta dell'Argentina.

Quanto ai malati, il collegamento con la Sindone è diretto: chi conosce la sofferenza, sul proprio corpo o nello spirito, chi vive accanto a persone ammalate sperimenta nel profondo il mistero del dolore; e anche per questo è tanto più aperto a "riconoscere" e cercare di alleviare la sofferenza altrui, per quanto possibile. L'attenzione al mondo della malattia porta alla ragione autentica, vera dell'ostensione: contemplare il Volto del Signore per uscire a "servire i fratelli". È il senso del motto che il Custode Nosiglia ha scelto per questa esposizione: «l'Amore più grande». Le parole di Gesù in Giovanni 15 ricordano che non c'è amore più grande di chi dà la vita. E dunque proprio per questo rendono manifesto l'amore di Dio per noi, che abbiamo ricevuto la vita di Dio in Cristo. Ma l'amore più grande ci invita, ci spinge a riconoscere il Signore nei fratelli – nei poveri, nei bisognosi, nei sofferenti.

L'ostensione della Sindone, celebrazione e pellegrinaggio religioso, spirituale, momento forte di vita della Chiesa, è anche una grande occasione per Torino e per il suo territorio: per farsi conoscere, proporre un'accoglienza che, negli ultimi anni, è cresciuta in quantità e qualità.

Saranno soprattutto i giorni vicini a quelli della visita di Francesco a mostrare un volto nuovo di Torino, quando verranno migliaia di giovani per incontrare il Papa. Come nelle ostensioni più recenti (dal 1998 in poi) Torino e il Piemonte si sono mobilitati per organizzare l'ostensione.

Nel Comitato organizzatore siedono, insieme alla diocesi, la Città, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, con le due fondazioni bancarie (San Paolo e Crt), i Salesiani e la Direzione regionale per i Beni artistici. La coincidenza con l'Expo di Milano dovrebbe favorire il flusso di visitatori anche su Torino.

Si vuole realizzare un'ostensione che garantisca a tutti la possibilità di vedere la Sindone e di conoscere meglio le realtà – ecclesiali e non solo – di Torino e del suo territorio. Per questo, come in passato, la visita alla Sindone è completamente gratuita, pur essendo obbligatoria la prenotazione (anch'essa gratuita).

Si prenota esclusivamente via Internet, attraverso il sito ufficiale della Sindone, www.sindone.org. Durante i giorni lavorativi è attivo un servizio telefonico di informazione, al numero 011.52.92.550.

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA
DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE
DELLA SINDONE
19 APRILE - 24 GIUGNO 2015
DUOMO DI TORINO

ARMANDO TESTA

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO
CITTÀ DI TORINO
diocesi di TORINO
Compagnia di San Paolo
FONDAZIONE CRT

Una luce nella notte del Vomero

Alla parrocchia di San Gennaro, la missione di evangelizzazione di strada. Celebrazione presieduta da don Tonino Palmese, vicario per la Carità

Da tempo il V Decanato ha deciso di puntare su una pastorale "di strada", che vada oltre i confini delle parrocchie e porti il messaggio evangelico nelle piazze, nei luoghi di lavori e del divertimento. Ogni anno, nei tempi forti, per volontà del decano don Massimo Ghezzi, si realizzano attività di evangelizzazione di strada, in particolare il sabato sera, quando le vie del Vomero vengono invase da adolescenti, giovani e adulti, che decidono di passare del tempo dedicandosi allo svago, utilizzando tuttavia spesso strumenti deleteri, che inducono allo sballo ma non danno la felicità.

Ecco dunque che uno striscione con la scritta "Cerchi la felicita'? Entra…" campeggia sulla porta di ingresso della parrocchia di San Gennaro al Vomero, di cui e' parroco don Ghezzi, a pochi passi dalla centralissima piazza Vanvitelli. E' l'invito che i giovani volontari, provenienti dal Centro di Pastorale Giovanile Shekinà, dalla Comunità Casa della Gioia e da alcune parrocchie del decanato e non solo, rivolgono ai loro coetanei. Sono loro a realizzare periodicamente questa missione, che hanno voluto chiamare "Un incontro di Luce", perché si pone l'obiettivo di portare la luce nel cuore e nella vita degli uomini, attraverso l'incontro con Dio.

L'ultimo evento del genere, previsto per l'anno in corso, si e' realizzato sabato 13 dicembre, proprio nel periodo di Avvento dunque, per dare un senso e uno spirito diverso al Natale.

Prima di iniziare l'evangelizzazione, i missionari hanno ricevuto il mandato durante la celebrazione eucaristica presieduta da don Tonino Palmese, vicario episcopale per la Carità. Nella sua omelia don Tonino è partito spiegando il senso dell'andare per le strade citando la parte finale dell'opera teatrale di Eduardo De Filippo "Natale in casa Cupiello". Nel testo, infatti, Eduardo, conclude il testo, di fronte al mistero della Natività, spiegando che Lucariello, alla fine *vedrà «un presepe grande come il mondo, sul quale scorge il brulichio festoso di uomini veri, ma piccoli piccoli, che si danno un dà fare incredibile per giungere in fretta alla capanna, dove un vero asinello e una vera mucca, piccoli anch'essi come gli uomini, stanno riscaldando con i loro fiati un Gesù bambino grande grande che palpita e piange, come piangerebbe un qualunque neonato piccolo piccolo…»*. E su questa immagine don Tonino ha spiegato e ribadito che la centralità della nostra vita dovrebbe essere appunto *«quella grotta e quel bambino da cui partire e ripartire e su cui incentrare la nostra vita e il nostro tempo»*. Ai missionari l'invito a *«partire per le strade ricordandosi che la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo»*.

E grazie all'evangelizzazione tante persone sono entrate nella parrocchia del Vomero dedicata al Santo Patrono di Napoli, lo hanno fatto spontaneamente, attratti dalle luci accese e dalle porte spalancate di una chiesa nel cuore della notte, o invitati dai giovani missionari, usciti in strada per proporre ai passanti un momento di silenzio e preghiera da vivere insieme a loro davanti all'altare. A loro e' stato proposto inoltre di scrivere su un foglio un sogno, un desiderio che covano nel loro cuore, da riporre ai piedi di Gesù Eucarestia. Ogni ingresso in chiesa, ogni preghiera consegnata a Dio era accompagnata dall'accensione di un lumino.

Alla fine della serata, conclusasi intorno all'una di notte, quando i locali e le piazze si svuotano, dalla strada si ammirava il bagliore di tante luci, che splendevano nella notte vomerese. Sono segni di speranza, tanti semi gettati nel cuore degli uomini per opera dello Spirito Santo, piccoli miracoli compiuti nel nome del Signore, che spesso si serve delle persone più "povere" e umili per far compiere la propria volontà.

Oreste D'Amore

In Cattedrale l'ordinazione di sette diaconi permanenti, presieduta dal Vescovo ausiliare mons. Gennaro Acampa

Servire Gesù nei poveri e nei disagiati

Sabato 6 dicembre con una solenne celebrazione liturgica la chiesa di Napoli si è arricchita di sette nuovi diaconi permanenti. Prima di arrivare all'ordinazione i novelli diaconi hanno percorso un cammino durato in totale cinque anni di cui quattro di formazione teologica svoltasi all'Istituto di Scienze Religiose e di incontri mensili di formazione spirituale presso il Seminario Maggiore accompagnati in questo cammino da don Giuseppe Bellicose, incaricato della formazione agli aspiranti al diaconato permanente, ai quali hanno sempre partecipato anche le spose ed i figli.

Il Vescovo ausiliare. Gennaro Acampa, con commozione e gioia ha celebrato il rito dell'Ordinazione e rivolgendosi ad Antonio Borriello, Luigi Bottone, Sergio De Candia, Vincenzo Maione, Crescenzo Mazza, Giulio Nasti, Francesco Ranieri, che aveva accompagnato personalmente nel periodo iniziale del loro cammino formativo, ha innanzitutto ricordato l'importanza del dono del Sacramento che stavano per ricevere essendo stati chiamati da Dio ad una missione speciale nella Chiesa: servi e annunciatori del Vangelo nella nostra complessa società.

Mons. Acampa ha indicato, come modello di vita da seguire, Giovanni il Battista, che con il suo stile povero, semplice ed umile ha avuto il compito di spianare la strada al Signore, punto di riferimento per la missione diaconale che, oggi come ieri, deve spianare la via a Gesù che vuole ancora venire in mezzo a noi, per donarci la sua pace e la sua salvezza. Il Vescovo ha sottolineato anche l'importanza dell'autentica testimonianza, dell'accoglienza e del servizio: «essere diaconi - ha ribadito - non significa avere più potere nella Chiesa ma più amore per Gesù e per i suoi fratelli, soprattutto per quelli più poveri e disagiati nei quali Cristo stesso si nasconde». Ed è nella vita Eucaristica, dove si è assimilati a Cristo, che si trova la forza di amare e servire come Gesù stesso ha fatto. Esperienza vissuta in maniera speciale dal secondo modello di vita proposto da mons. Acampa: Madre Teresa di Calcutta.

Ha infine ricordato che i diaconi sono presenza e segno di Cristo servo in mezzo agli uomini. Inoltre, l'essere nel mondo dei diaconi anche come mariti, padri di famiglia e collaboratori dei presbiteri nella guida della comunità in comunione con l'Arcivescovo, fa di loro testimoni del Vangelo più prossimi agli uomini.

La celebrazione si è conclusa con l'affidamento dei diaconi alla Vergine Immacolata con l'augurio che, come Lei che svolse nel nascondimento una vita di generoso servizio al Figlio e alla Chiesa nascente, così possano i nuovi diaconi della nostra Chiesa locale svolgere in semplicità e umiltà il loro ministero.

Ciro Pennone

Nuovi stili di vita sobri e solidali

La "Rete interdiocesana": un'attenzione che va rinnovata anche nella pastorale ordinaria

di **Modesto Bravaccino***

"Pianeta vicino al punto di non ritorno", "il tempo sta scadendo"… di questo tenore alcuni titoli di lancio delle notizie relative al clima circolate qualche giorno fa. Purtroppo, sembra che gli scienziati siano sempre più concordi nel ritenere la situazione climatica mondiale ormai critica. La soluzione offerta alla crisi è quella di ridurre drasticamente e velocemente i consumi di combustibili fossili e convertirsi all'uso globale di energie rinnovabili.

Non entriamo nel dettaglio delle questioni scientifiche, di cui non siamo pertinenti, però sottolineiamo un dato a noi chiaro: l'appello che viene da più parti e a più riprese è quello di "cambiare stile di vita" per assicurare un futuro migliore all'umanità e ovviamente ai propri figli. Non a caso anche il tema scelto quest'anno dalla Conferenza Episcopale Italiana per celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato (il 1 settembre) è significativo: "Educare alla custodia del creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città".

L'appello, quindi, è sempre lo stesso: volendo utilizzare un termine molto caro a noi cristiani, l'invito è quello alla "conversione", cioè al cambiamento di direzione, al cambiamento di stile, al cambiamento di mentalità. Da anni il magistero della Chiesa fa risuonare appelli a "nuovi stili di vita" sobri e solidali: basti citare a titolo esemplificativo le grandi encicliche sociali di papa Wojtyla (la *Sollecitudo rei socialis* e la *Centesimus annus*). Il 30 novembre 2006, nella dichiarazione congiunta, firmata da Benedetto XVI e il patriarca ecumenico Bartolomeo I in Turchia, si dice: «Vogliamo esprimere la nostra preoccupazione per le conseguenze negative che possono derivare per l'umanità e per tutta la creazione da un progresso economico e tecnologico che non riconosce i propri limiti… Consideriamo uno dei nostri doveri incoraggiare e sostenere gli sforzi… per lasciare alle generazioni future una Terra sulla quale potranno vivere» ("Avvenire", 1.12.06, p.04).

Quel "convertirsi", di cui parlavamo sopra, vuol dire, prima di tutto, acquisire una mentalità nuova, un nuovo ideale di vita che diventi nuovo anche nel rapporto che si instaura con le cose, la natura, le persone e con Dio. È l'uomo nuovo che deve nascere: quello che, come dice Paolo, «si rinnova a immagine del suo Creatore» (Col 3,10).

Questo significa anzitutto che i temi della "salvaguardia del creato" non possono più restare estranei ai nostri percorsi pastorali. E questi percorsi, non possono semplicemente ridursi a tavole rotonde dove si discute sui "temi" culturali dell'ambiente, ma devono e possono anzitutto tradursi in scelte concrete che coinvolgono le nostre comunità ecclesiali in un dinamismo virtuoso di "rinnovamento".

Per rispondere al bisogno di inserire nei percorsi pastorali delle nostre comunità questa sensibilità, alcune diocesi del Nord Italia hanno intrapreso, nel 2007, lo studio in comune di una pastorale per "Nuovi stili di vita, sobri e solidali": nasce così la "Rete interdiocesana per i Nuovi Stili di vita". Oggi il fenomeno ha coinvolto molte diocesi italiane e da anni anche la nostra diocesi napoletana è inserita nella rete.

Desideriamo recuperare quest'attenzione, avere il coraggio di mettersi insieme e ripensare seriamente agli stili di vita delle nostre comunità ecclesiali, anche alla luce di quanto i vescovi della Campania scrivevano a margine della triste e famigerata emergenza "rifiuti" che ha coinvolto la nostra Regione campana qualche anno fa: «Quando certe emergenze si mostrano… anche come il frutto dei nostri stili di vita… noi non possiamo… fingere di non vedere… quelli che appaiono dei segnali concreti ed evidenti non soltanto di un inquinamento ambientale, bensì di un più profondo inquinamento interiore e, forse, di un possibile e deprecabile degrado morale» (Messaggio del 10 gennaio 2008). Vogliamo quindi raccogliere l'invito formulato dalla CEI nel Messaggio per la Giornata per la salvaguardia del creato del 2008: «Solo adottando uno stile di vita sobrio… sarà possibile instaurare un ordine giusto e sostenibile… Si apre qui uno spazio importante per l'impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili».

**Centro Missionario Diocesano*

San Ludovico da Casoria e il Sacro Cuore: modello per i sacerdoti

di **Vincenzo Scippa***

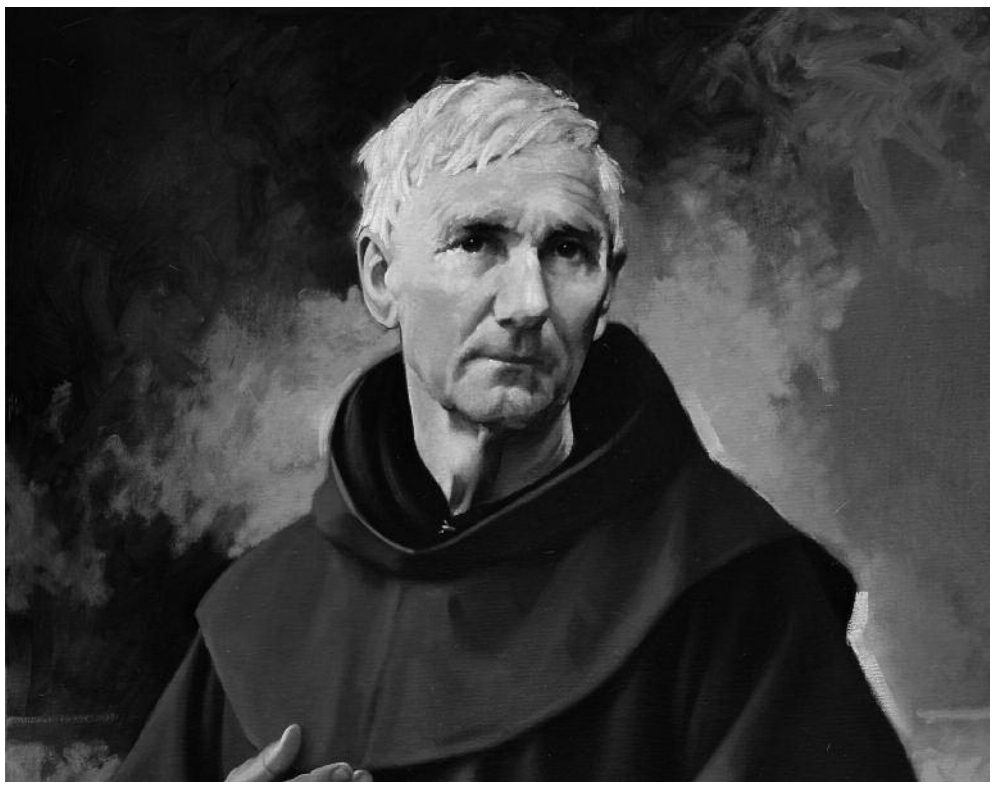
Domenica 23 novembre 2014, Solennità di Gesù Cristo re dell'universo, Papa Francesco ha canonizzato sei Beati, di cui quattro italiani e due indiani. Tra loro è stato proclamato santo anche Padre Ludovico da Casoria, francescano. Di lui ha detto il Papa: «*Sorprendente è quanto Iddio ha compiuto attraverso il beato Ludovico da Casoria. Grande è stata la sua dedizione a Dio e ai fratelli. La sua predilezione per i piccoli e per i poveri è stata illimitata. Nella sua vita si è dedicato al servizio degli ultimi. Iscrivo il suo nome nell'albo dei Santi e, come tale, sia invocato da tutti i cristiani*».

La sua illimitata carità, ne siamo certi, non poteva non fondarsi sull'amore al Cuore e del Cuore di Cristo, da cui, come da una fonte scaturisce la vita e la santità (*fons vitae et sanctitatis*), secondo l'espressione di S.Paolo: *Caritas enim Christi urget nos*, tradotto: «Poiché l'amore del Cristo ci spinge» o secondo la NVCEI «l'amore del Cristo infatti ci possiede» (2Cor 5,14).

L'amore del Santo per il Sacro Cuore di Gesù, oltre che nel soccorso a tutte le miserie umane del tempo e nella "Carità sfrenata" (cf. S. Garofalo), in particolare, si è reso visibile nella ideazione e realizzazione, in Firenze, di una Chiesa dedicata al Sacro Cuore e di un quadro di grandi dimensioni (m. 5,70 per m. 3,90) raffigurante lo stesso, da lui commissionato per l'altare maggiore.

La magnifica chiesa dedicata al Sacro Cuore, fu ideata ad imitazione della chiesa francescana fiorentina del Monte delle Croci, disegnata da Michelangelo.

Dice così il Card. Alfonso Capecelatro, suo caro amico e stimatore già in vita, nella sua famosa biografia, scritta a pochi anni dalla morte: «Quando Padre Ludovico ebbe abbastanza provveduto ai poveri di Assisi e di Firenze, gli venne in mente il pensiero di edificare in Firenze una Chiesa al Sacro Cuore di Gesù. Io non so se la mente del P. Ludovico, volgendosi spesso in quei dì al suo S. Francesco *"che fu tutto serafico in ardore"* si trasportasse dal pensiero *del cuore del Santo,* al pensiero assai più nobile *del*



Cuore del Santo dei Santi.

Aggiunge il Capecelatro che « per edificare questa chiesa i maggiori pensieri e i maggiori ardori del P. Ludovico furono rivolti al quadro del Sacro Cuore, che si doveva collocare sull'altare maggiore». A questo proposito lo stesso biografo riporta delle confidenze avute dal Padre circa la grandezza e l'espressività del futuro quadro. Egli così diceva: « Io voglio vedere dipinto l'amore di Gesù Cristo; ma s'ha da vedere e si ha da intendere che quello non è un amore umano, ma divino. S'ha da capire che quell'amore brucia e abbraccia tutto l'universo; che è amor tenerissimo, paziente, che accetta tutti; amore, che ama anche i peccatori e gli infedeli; amore che perdona, che compatisce, che innalza, che consola» (p. 388). Continua il Capecelatro che il Padre: «ordinò dunque il quadro col Cuore carneo al di fuori, e ne commise l'opera all'illustre pittore Antonio Ciseri; anzi commise pure a lui tutti gli altri quadri della Chiesa. Volle solo che quello del Sacro Cuore fosse di grandi dimensioni, e campeggiasse per modo, da attirare esso solo lo sguardo».

Commenta poi osservando che: «infatti chi entra in quella chiesa gli si presenta subito davanti agli occhi il dipinto di Gesù, che in figura gigantesca visibilmente signoreggia dappertutto. Il quadro è bello e l'effetto desiderato dal P. Ludovico è mirabilmente ottenuto … E aggiunge un po' oltre che: «quel che ci pare più degno di nota intorno a questa prima chiesa dedicata in Italia al Sacro Cuore di Gesù, è l'effetto che essa produsse nell'animo del P. Ludovico. Egli, che già da gran tempo era tutto infiammato dalla carità di Gesù Cristo, da che pensò in modo particolare al Sacro Cuore di Gesù, dette spesso alla sua carità la forma particolare di questa santa pratica. E da allora in poi cominciò a promuovere codesta devozione nei suoi Istituti; ne parlò più spesso con i suoi discepoli, cercando di infiammarli di più con l'accostarli a quel Cuore fiammeggiante di carità infinita; spesso ne scrisse pure ai suoi devoti e alle sue devote».

L'importanza e la necessità della devozione al Sacro Cuore di Gesù, nella vita dei fedeli, ma specialmente nella vita delle persone consacrate e quindi dei sacerdoti è stato ribadito dai papi.

In particolare papa Benedetto XVI, il 15 maggio 2006, nel messaggio al Preposito Generale dei padri Gesuiti Peter-Hans Kolvenbach nel Cinquantesimo dell'Enciclica *Haurietis Aquas*, tra l'altro, scrive: «Lo sguardo al "costato trafitto dalla lancia", nel quale rifulge la sconfinata volontà di salvezza da parte di Dio, non può quindi essere considerato come una forma passeggera di culto e devozione: l'adorazione dell'amore di Dio, che ha trovato nel simbolo del "cuore trafitto" la sua espressione storico-devozionale, rimane *imprescindibile* per un rapporto vivo con Dio. Con l'augurio che la ricorrenza cinquantenaria valga a stimolare in tanti cuori una risposta sempre più fervida all'amore del Cuore di Cristo, imparto … una speciale Benedizione Apostolica».

San Ludovico da Casoria, sia intercessore ed anche modello di vita sacerdotale per le sue virtù, in particolare per la sua povertà, per il suo amore alla Madonna ed in particolare al Sacro Cuore di Gesù; amore, che come un fiume in piena, è sfociato nella sue molteplici opere di carità. A noi sacerdoti, a noi religiosi e religiose ed anime consacrate, tocca diffondere sull'esempio dei Santi la devozione al Sacro Cuore. Che questa sia radicata teologicamente, attraverso uno studio ed una catechesi cristologica. Una possibile traccia per la riflessione e l'approfondimento è offerta dalle Litanie del Sacro Cuore, tutte fondate sulla Parola di Dio e che spesso i papi hanno commentato.

** Docente di Sacra Scrittura alla Pftim*

A margine del quarto Convegno Missionario Nazionale

La gioia del Vangelo nella Chiesa di Napoli

La Chiesa di Napoli è già tutta spiritualmente e organizzativamente protesa alla visita che Papa Francesco farà alla città il 21 marzo prossimo, inizio della primavera, e sarà primavera rinnovata per tutta la Chiesa di Napoli!

Quale Chiesa vuol trovare Papa Francesco? Papa Francesco l'ha detto fin dalle prime parole pronunciate come Papa, lo ripete continuamente, l'ha scritto anche all'inizio della sua Esortazione: *La gioia del Vangelo*. Ha detto di sognare una Chiesa che operi "una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale…"(2).

Ha specificato ancora una volta questo suo *sogno missionario* parlando ai partecipanti al IV Convegno Missionario Nazionale promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana a Sacrofano (Roma) nell'Udienza concessa il 22 novembre 2014. Ha ricordato ancora che la Chiesa missionaria non può che essere "in uscita", senza paura "di incontrare, di scoprire le novità, di parlare della gioia del Vangelo" e di farlo "a tutti, senza distinzioni, non per fare proseliti, ma per dire quello che noi abbiamo e vogliamo condividere". Ha precisato che "uscire" è anche vincere l'indifferenza alla miseria, alla guerra, alla violenza delle nostre città, all'abbandono degli anziani, all'anonimato di tanta gente bisognosa e alla distanza dai piccoli… A non tollerare che nelle nostre città cristiane ci siano tanti bambini che non sanno farsi il segno della croce, ad essere operatori di pace, quella pace che il Signore ci dona ogni giorno e di cui il mondo ha tanto bisogno". Ha invitato poi a sostenere e a incrementare i *fidei donum*: sacerdoti, consacrati e laici: "una grazia di Dio da conservare, far crescere e dare in eredità alla nuove generazioni di cristiani". Ai missionari italiani che "scelgono di spendere la vita per edificare la Chiesa nelle periferie del mondo", ha raccomandato di non lasciarsi "rubare la speranza e il sogno di cambiare il mondo con il Vangelo, con il lievito del Vangelo".

Rivolgendosi alle diocesi Papa Francesco ha ribadito che evangelizzare è un compito "di tutti i cristiani, non solo di alcuni… Anche i bambini possono essere missionari, per questo devono ricevere una catechesi missionaria".

Ripetendo che " i poveri sono i primi destinatari del messaggio evangelico, i primi che la Chiesa incontra" ha aggiunto che essi "sono anche i vostri evangelizzatori, perché vi indicano quelle periferie dove il Vangelo deve

Poi la conclusione, tutta personale e intensamente missionaria, di Papa Francesco: "Anch'io devo essere missionario e vi chiedo, per favore, di pregare per me"!

Noi preghiamo anche perché la santa Chiesa di Dio che è in Napoli, la cui storia nasce dal sangue dei suoi figli martiri e si è alimentata nei secoli della santità evangelizzatrice dei suoi figli migliori, ultimo, in ordine di tempo, san Ludovico da Casoria, padre tenerissimo di tanti bambini africani, guidata dal suo Pastore cardinale Crescenzio Sepe, che ha diretto per anni il Dicastero vaticano per l'evangelizzazione dei popoli, possa accogliere Papa Francesco non solo con l'entusiasmo che tutto il mondo le riconosce ma ognuno, con la piena coscienza realizzata, di ripetere con Papa Francesco: "Anche io devo essere missionario!".

Questi sentimenti vissuti significano anche celebrare nel cuore e nella vita cristiana di tutti e di ognuno la *Gioia del Vangelo* che altro non è che la *Gioia del Natale*. La gioia che Maria fa esplodere nel cuore e nel seno di Elisabetta quando va a visitarla, donando a lei e al figlio che porta nel grembo la *Gioia* della presenza di Dio incarnatosi nel Figlio Gesù, che Maria adora teneramente nel suo grembo verginale.

Giuseppe Buono *Pime*

21 dicembre. Quarta Domenica di Avvento

Dove Gesù continua a nascere

2 Sam 7, 1-5. 8b. 12-16; Sal 88; Rm 16, 25-27; Lc 1, 26-38

Gesù continua a nascere nel cuore che accoglie la Sua Parola. Accoglie il Vangelo colui che ha fede in Gesù Cristo e la fede in Lui porta l'uomo a mettere in pratica i suoi insegnamenti. Come Pietro, l'uomo che ama Gesù dice con Verità: «*Dove andrò, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna*». Il cristianesimo non è una filosofia, ma una Persona da accogliere, amare, servire e far conoscere agli altri.

Gesù continua a nascere dove c'è umiltà. Egli si compiace della persona dal cuore umile. Chi è umile? L'uomo che cerca, adora e serve il Signore, perché è intimamente convinto che, senza il Signore, non ha niente e non è nessuno e che, se non è unito a Lui, fonte eterna d'amore, si inaridisce come il tralcio distaccato dalla vite.

Gesù continua a nascere dove c'è mansuetudine. Egli si compiace della persona mite. Chi è mite? L'uomo che è paziente, non si adira, non tiene conto del male ricevuto e perdona settanta volte sette. Gesù continua a nascere dove c'è purezza di spirito. Egli si compiace della persona dal cuore puro. Chi è puro di cuore? L'uomo che quando opera e parla, lo fa per glorificare il Signore e non se stesso e per beneficare il prossimo senza aspettarsi né richiedere nulla in cambio.

Gesù continua a nascere dove c'è compassione. Egli si compiace della persona dal cuore compassionevole. Chi è compassionevole? L'uomo che non è indifferente al dolore e alle sofferenze altrui, ma piange con chi piange e soffre con chi soffre, per asciugare le lacrime dal volto dell'afflitto.

Gesù continua a nascere dove c'è giustizia. Egli, principe della pace, si compiace della persona giusta. Chi è giusto? L'uomo che costruisce la Pace, eliminando le ingiustizie anche a costo di perdere la propria vita a favore di quelli che sono sfruttati, perseguitati e maltrattati dai ricchi e potenti di questo mondo.

Gesù continua a nascere dove c'è misericordia. Egli si compiace della persona misericordiosa. Chi è misericordioso? L'uomo che va incontro ai bisogni materiali e spirituali dei poveri, degli umili, degli ammalati, dei senza tetto.

Gesù continua a nascere nel cuore dell'evangelizzatore, forte e coraggioso. Chi è l'evangelizzatore forte e coraggioso? È il cristiano che annuncia il Vangelo senza guardare in faccia a nessuno e lo annuncia nella sua interezza, senza annacquarlo, così come gli è stato insegnato e rivelato.

Gesù scelse di nascere da Maria di Nazareth, perché il suo cuore era un tabernacolo di umiltà, mitezza, compassione, purezza, fedeltà, tenerezza, misericordia e obbedienza. È necessario che l'"Eccomi" di Maria si ripeta in me, in te e in tutti gli uomini, perché Gesù continui a nascere e il mondo trovi la gioia della salvezza e «*giunga all'obbedienza della fede*» (Rm 16, 26).

Sarà lo Spirito Santo a fecondare il nostro cuore della santità di Gesù. Ciò accadrà se, ad ogni Parola di Dio accolta con fede, noi risponderemo come Maria: «*Avvenga di me secondo la tua Parola*» (Lc 1, 38).

Lorenzo Montecalvo sdv

25 dicembre. Natale del Signore

Contemplare la culla per non essere violenti

Is 52, 7-10; Sal 97; Eb 1, 1-6; Gv 1, 1-18

(l.m.) «*Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama*» (Lc 2, 14).

«*C'è troppa violenza nel mondo!*», si sente gridare spesso. Ed è vero. Infatti, c'è violenza per le strade, c'è violenza nella scuola, c'è violenza nei condomini, c'è violenza in televisione, c'è violenza sui posti di lavoro, c'è violenza nei luoghi pubblici, c'è violenza nelle famiglie!

Ma da dove nasce questa violenza? Nasce dalla famiglia, dove purtroppo non si educa più all'amore, ma all'odio. Al mattino si esce di casa e non si esce per andare a lavorare, ma per andare a fare la guerra; non si esce per andare a scuola, ma per andare a fare la guerra, non si esce per fare lo shopping, ma per andare a fare la guerra. Si vuole la guerra per il gusto di fare la guerra.

La pace, per questa generazione, non è più un bene da promuovere e conseguire, anzi, si pensa che la guerra sia il bene da promuovere e da conseguire! Accecata dall'odio, questa generazione sembra godere nel vedere distruzione e rovina intorno a sé. Perciò dove c'è ordine agisce perché si crei disordine, dove c'è concordia e unità agisce perché ci sia divisione.

La culla della violenza è proprio la famiglia. Nella famiglia di oggi (che molte volte è, come si dice, una "famiglia allargata") marito e moglie sono in continuo stato di guerra, si odiano e arrivano a fare a botte; i genitori e i figli non si rispettano, anzi, si picchiano e si maledicono a vicenda; i fratelli e le sorelle, morsi dall'invidia, si comportano come Caino e Abele.

La casa non è più il luogo dell'accoglienza e dell'amore reciproco, ma è diventata un covo di personalismi dove ognuno, vivendo nella paura dell'altro, finisce per attaccare l'altro prima di essere attaccato. Finanche i bambini, contagiati dalla violenza degli adulti, strepitano e minacciano addirittura di uccidersi se i genitori non soddisfano i loro capricci!

Perché tanta violenza nella famiglia? La risposta, in fondo, è semplice: perché si vive senza il timor di Dio. Nella famiglia in cui si promuove il timor di Dio si cresce e si vive nella pace, nella mitezza, nella concordia, nell'amore e nell'unità. La famiglia che non si inginocchia davanti alla culla di Gesù Bambino è come un vetro frantumato.

Beata quella famiglia che contempla a lungo la culla di Gesù! I suoi membri riceveranno lo spirito d'amore per essere rispettosi, teneri e pazienti gli uni con gli altri e per essere strumento di amore e di pace anche al di fuori dell'ambito familiare.

La famiglia cristiana salverà il mondo!

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Francesco Spoto

Sacerdote e martire – 27 dicembre

Nato l'8 luglio 1924 a Raffadali in provincia di Agrigento, nel 1936, Francesco Spoto entra nel seminario dei padri Bocconisti a Palermo e il 22 luglio 1951 viene ordinato sacerdote dal cardinale Ernesto Ruffini.

Nel Capitolo generale del 1959, ad appena 35 anni, i confratelli lo eleggono superiore generale. Il 4 agosto 1964 si reca a Biringi, nello Zaire, nella missione aperta tre anni prima, per visitare i suoi fratelli, ma viene sorpreso dalla rivoluzione dei Simba e il 3 dicembre è catturato insieme a quattro missionari.

Padre Spoto riesce ad evadere e, a piedi nudi ed esausto dopo per aver vagato tutto un giorno in mezzo nella boscaglia si inginocchia e prega: «Signore, ti offro la mia vita, ma salva i miei confratelli».

Muore il 27 dicembre 1964 a soli 40 anni, in seguito ai maltrattamenti subiti, mentre i tre confratelli, si salvavano.

Le sue spoglie vengono portate in Italia e dal 1987 si trovano nella chiesa Cuore Eucaristico di Gesù a Palermo. Lo scorso 21 aprile è stato proclamato beato.

San Gaspare Del Bufalo

Sacerdote – 28 dicembre

Nato a Roma il 6 gennaio 1786 fin da piccolissimo fu dedito alla preghiera e alla penitenza. Suo padre era cuoco del principe Altieri, sua madre si occupava della famiglia e gli assicurò una buona educazione cristiana. Ordinato sacerdote il 31 luglio 1808 si specializzò nell'evangelizzazione dei "barozzari", carrettieri e contadini della campagna romana. Condannato all'esilio per aver rifiutato il giuramento di fedeltà a Napoleone, passò quattro anni in carcere tra Bologna, Imola e la Corsica. Tornato a Roma, dopo la caduta dell'imperatore francese Papa Pio VII gli affidò l'incarico di girare l'Italia predicando e dedicandosi soprattutto alle missioni popolari. Devotissimo al Prezioso sangue di Gesù, il 15 agosto 1815 fondò la Congregazione dei missionari del preziosissimo sangue. Gli appartenenti a quest'ordine si dedicano alla predicazione e all'insegnamento. Nel 1834, insieme a Maria de Mattia diede vita al ramo femminile della Congregazione Suore dell'Adorazione del Preziosissimo Sangue». Morì a Roma il 28 dicembre 1837. È stato canonizzato da Pio XII il 12 giugno 1954.

San Basilio Magno

Dottore della Chiesa – 2 gennaio

Nato intorno al 330 in Cappadocia, a Cesarea, oggi la città turca di Kaysery, Basilio proveniva da una famiglia dalla profonda spiritualità.

Oltre ai genitori anche tre dei suoi nove fratelli sono annoverati tra i Santi. Prima di essere Vescovo nella sua terra natale, aveva vissuto in Palestina e Egitto. Vi era stato attratto dal richiamo del deserto e della vita monastica. Fu in solitudine che, insieme a Gregorio di Nazianzo conosciuto durante gli studi ad Atene, elaborò la regola per i monaci basiliani, che sarà imitata anche in Occidente.

Visse appena 49 anni ma la sua intensa e profonda attività di predicatore gli valsero il titolo di "Magno".

Ricevette l'ordinazione sacerdotale verso il 364 da Eusebio di Cesarea cui successe sulla cattedra vescovile nel 370. Durante il servizio episcopale si impegnò attivamente contro l'eresia ariana. Morì nel gennaio 379 a Cesarea dove fu sepolto. Tra le sue opere dottrinali si ricorda soprattutto il celebre trattato teologico sullo Spirito Santo.

La forza della fragilità

Una piccola e non cosi importante cittadina: Nazaret. Una tra le più vulnerabili e maltrattate creature: la donna. Un senza-diritti (almeno all'epoca): un bambino. Questo Dio sceglie per rivoluzionare la storia e lo fa senza cavalcare il paranormale, senza servirsi di effetti speciali. Entra nella storia attraverso una delle più ordinarie vie: nasce, entra nella natura e ne rispetta i tempi biologici, i ritmi, le leggi. Dio non violenta, mai! Non sfrutta, non mette nulla sotto i piedi della sua volontà. Questa è la straordinaria novità che quel Bambino, adorato come santo, perché santo, ha portato nella storia umana: la salvezza scaturisce da un sì, dal coraggio di una madre che non si è tirata indietro, dalla consapevolezza di una fragilità interamente donata a qualcuno. Questo rende unica Maria e rende tremendamente forte la sua piccolezza; ma rende forti anche tutti i piccoli che non misurano, non calcolano i risultati, non attendono ricompense, ma offrono tutto ciò che hanno: sono mossi dalla sola consapevolezza di essere amati, hanno visto e sentito, hanno conosciuto il Dio della salvezza…
Quel Dio che oggi come ieri, a te che senti la vita franare tra le mani, dice: «Non temere, in te, nella tua debolezza voglio nascere, come luce nuova, nelle notti del mondo. Apriti!».

Una preghiera da condividere

Un sì pronunciato
con la sola forza della fiducia;
un sì che continua
a generare Dio nella storia;
un sì che le lacrime
non possono trattenere,
che la violenza
non può silenziare,
né la paura bloccare.

Insegnaci, Maria,
madre del Salvatore che viene,
la tenace forza di questo sì
che, anche oggi, permette
a Dio di nascere tra noi.

Un sms da inoltrare

La povertà, l'impotenza, la fragilità, il limite, in Dio possono diventare lampade che brillano. Fidati di Lui, lascialo entrare! Lui di te farà un capolavoro.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

Grande successo lo scorso 15 dicembre per la serata di beneficenza all'Auditorium
servirà per l'acquisto di una strumentazione che consente di trattare tutte le sindromi spas

La festa della solida

di **Elena**

Grande successo per l'edizione 2014 dell'asta di beneficenza natalizia promossa dal cardinale Sepe a favore dei bambini ammalati, e tenutasi il 15 dicembre all'Auditorium della Rai.

L'incasso della serata è stato di 68.400 euro. L'offerta maggiore è stata riservata ad un anonimo che ha donato 35.000 euro. Una cifra che da sola servirà a coprire uno dei due progetti di quest'anno, quello destinato all'acquisto di una strumentazione sofisticata per curare le sindromi spastiche infantili.

Dagli incassi di Made in Sud, invece, sono arrivati 63.840 euro per un totale di 167.240 euro. Ottimo piazzamento per il quadro Crocefisso dell'artista brasiliano Carlos Araujo, realizzato con una particolare tecnica di olio su tela battuto a diecimila euro. Così per la pregiata scultura "Testa di San Gennaro", opera di di Lello Esposito, offerta dal sindaco de Magistris, battuta a 4500 ma, grazie alla generosità del compratore, presa a diecimila.

Buona offerta anche per la straordinaria rappresentazione della scena del Golgota in legno e terracotta risalente al diciottesimo secolo, posta all'interno di un prezioso scrigno in vetro, venduta a 7500.

Cifre importanti anche per il prezioso quadro iraniano in rame e cornice intarsiata in legno, donato da papa Francesco, aggiudicato a 5500 euro e per il portagioie dato a 1600 euro.

Venduta a 7000 euro la natività in terracotta del '700 napoletano, realizzato secondo la tradizione partenopea del diciottesimo secolo con abiti in seta di san Leucio. Bene anche gli eleganti puttini in porcellana policroma offerti dal premier Renzi, che sono stati ceduti a 1300.

Cospicue offerte di 4000 euro per l'anel-

I doni aggiudic

1) Colomba dello Spirito Santo, esposta sul presepe di piazza San Pietro nel Natale 2013, ideata e realizzata dal maestro Antonio Cantone e dalla bottega Cantone & Costabile, esponenti del presepe del Settecento partenopeo. **Euro 400**

2) Trittico composto da specchiera e coppia di lumetti in filigrana d'argento, tecnica artistica consistente nella lavorazione ad intreccio di sottili fili d'argento in modo da creare un elegante effetto di struttura traforata, manifattura tunisina. **Euro 3.100**

3) Scena Natività in Terracotta Settecento Napoletano, sei pezzi realizzati completamente a mano secondo la tradizione napoletana del XVIII secolo. Teste in terracotta policroma, occhi in cristallo, arti in legno ed abiti in seta di San Leucio. Il tutto inserito all'interno di uno scarabattolo. Misure 83 x 94 x 46. **Euro 7.000**

4) Vassoio con manici, stile impero, di argento antico 800, kg 1.250 e servizio caffè in argento 800, 3 pezzi, stile impero: caffettiera, teiera e zuccheriera per un totale di kg 1.190. **Euro 3.100**

5) Quadro raffigurante un volto di donna, con colori vivaci, tecnica ad olio del maestro Improta, dal titolo: "Adozione". **Euro 600**

6) Lampada da tavolo, stile orientale con base dorata, disegni floreali e scene orientali, in porcellana a smalto bianco, cobalto, oro e policromia, completa di paralume in seta bianca, altezza 85 centimetri. **Euro 1.200**

7) Anello in oro bianco 750 millesimi, del peso complessivo di gr. 4.40 con zaffiro (karati 2.80) con 16 diamanti con taglio brillante per complessivi karati 0.40. **Euro 4.000**

8) Artistico presepe realizzato completamente a mano dai ragazzi del laboratorio di falegnameria ed arte presepiale dell'Istituto penale per i minorenni di Nisida, donato dalla Regione Campania nella persona del Presidente Stefano Caldoro. **Euro 700**

9) Scultura "Testa di San Gennaro" di Lello Esposito, artista dell'arte contemporanea italiana, che parla di Napoli. La scultura rappresenta i problemi e le aspirazione della città e dei suoi cittadini. Dono del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. **Euro 4.500 più offerta di euro 5.500**

10) Pregiatissimo ed elegante calamaio dell'Ottocento, stile vittoriano inglese in sheffied e porta inchiostri in cristallo e coperchi in sheffied con elemento centrale di ornamento alla cui sommità è posta una colomba, donato da Pietro Foglia, il Presidente del Consiglio della regione Campania. **Euro 1.400**

Rai di Napoli promossa dal Cardinale Sepe. La cifra raccolta, circa 170mila euro,
tiche infantili presso il Santobono, e per finanziare una Banca del farmaco all'Annunziata

rietà dei napoletani

Scarici

lo in oro bianco 750 millesimi, con zaffiro e 16 diamanti, per la croce pettorale in argento messa a disposizione dal Cardinale Sepe, data a 2400, e per il servizio di posate in argento '800, il cui ricavato è stato di 5000 euro. 700 euro per il presepe realizzato dai ragazzi di Nisida, donato dal governatore Caldoro, 1400 per il calamaio dell'800 regalato dal presidente del Consiglio regionale, Foglia. Soddisfazione e commozione è stata espressa dal cardinale Sepe: che attraverso un tablet ha attivato simbolicamente il progetto di telemedicina denominato "angelo custode" finanziato con parte dei 131.000 euro raccolti l'anno scorso. Sono già venticinque i tablet collegati. «Voglio parlarne anche a Papa Francesco, con questo tablet potrebbe mettersi in contatto con i bambini di Napoli - ha detto il cardinale - per il nono anno consecutivo organizziamo questa iniziativa. E la festa della solidarietà dei napoletani, che hanno un cuore grande, ogni volta si superano. Tutti si sono messi in gioco e tutto andrà per i bambini».

Presenti alla serata il prefetto, l'assessore comunale Gaeta, esponenti della magistratura e delle Forze dell'Ordine. Con il ricavato delle offerte si finanzieranno due progetti: una Banca del farmaco, presso l'ospedale pediatrico Annunziata e una strumentazione di ultima generazione, per il Santobono, che consente di trattare tutte le sindromi spastiche infantili. L'evento è stato presentato da Veronica Mazza, mentre battitore d'eccezione è stato Gino Rivieccio.

Gradevoli i momenti musicali offerti dal Giardino dei Semplici che hanno cantato, tra l'altro, la sempreverde "Miele". Applaudita Maria Nazionale che si è esibita per oltre 40 minuti, regalando ottime interpretazioni di "Caruso", "Canzone appassionata" e "Tu si 'na cosa grande".

Servizio fotografico: **Marco Sommella**

ati nella serata

11) Quadro "Il mondo a colori" dell'artista pittore Ugo Nespolo. **Euro 1.600**

12) Dieci dischi di Gino Rivieccio. **Euro 1.000**

13) Scena del Golgota in legno e terracotta realizzato nel Settecento con Madonna, posta all'interno di un scarabattolo. Misure 63 x 80 h x 36. **Euro 7.500**

14) Serie di quattro statuine raffiguranti puttini in porcellana policroma Ginori, altezza centimetri 20, donati dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi. **Euro 1.300**

15) Quadro "Crocefisso". L'opera è stata realizzata da uno dei più quotati artisti di arte sacra al mondo, il brasiliano Carlos Araujo. Datato 1999, misura centimetri 185 x 160 e si caratterizza per una particolare tecnica di olio su tela, fissato su pregiato legno brasiliano. Donato dall'avv. Gennaro Famiglietti, Presidente dell'Istituto di Cultura Meridionale. **Euro 10.000**

16) Croce pettorale in argento dorato 925 millesimi con cesellature sulla parte superiore e pietra rossa centrale con catena in argento dorato 925millesimi, centimetri 90, con scritta nella parte posteriore "Giubileo di Napoli", dono di Sua Eminenza il Cardinale Crescenzio Sepe. **Euro 2.400**

17) Vaso di ceramica con dedica al Cardinale Crescenzio Sepe, simboleggiante l'auspicio di una vera pace tra i popoli, di Silvana Galeone, artista nota sul piano internazionale. **Euro 1.000**

18) Servizio di posate in argento 800 per un peso complessivo di kg. 6,650 composto di 143 pezzi: 18 forchette tavola – 12 cucchiai tavola – 12 coltelli tavola – 12 forchette pesce – 12 coltelli pesce – 12 forchette frutta – 12 cucchiai frutta – 12 coltelli frutta – 12 forchettine dolci – 12 cucchiaini caffè – 1 mestolo – 2 pezzi legumi – 2 pezzi dolce – 2 pezzi pesce – 2 pezzi insalata – 1 pinza spaghetti – 1 pinza dolce. **Euro 5.000**

19) Elegante e raffinato portagioie. Cofanetto in legno con intarsi in madreperla, pregevole manifattura dell'Estremo Oriente (Corea), dono di Papa Francesco. **Euro 1.600**

20) Quadro, opera di artigianato iraniano, composto da una sottilissima lamina di rame con applicazione superficiale di stagno che formano un disegno di stampo orientale; la cornice intarsiata è composta da legno di varia natura e ossa di animali, dono di Sua Santità, Papa Francesco. **Euro 5.500**

La catechesi settimanale di Papa Francesco

La bellezza di essere Chiesa

di **Antonio Colasanto**

Abbiamo concluso un ciclo di catechesi sulla Chiesa, ha ricordato Papa Francesco nel corso dell'udienza generale, e ringraziamo il Signore che ci ha fatto fare questo cammino riscoprendo la bellezza e la responsabilità di appartenere alla Chiesa, di essere Chiesa, tutti noi.

Adesso iniziamo una nuova tappa, un nuovo ciclo, e il tema sarà la famiglia; un tema che si inserisce in questo tempo intermedio tra due Assemblee del Sinodo dedicate a questa realtà così importante. Perciò, prima di entrare nel percorso sui diversi aspetti della vita familiare, oggi desidero ripartire proprio dall'Assemblea sinodale dello scorso mese di ottobre, che aveva questo tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione". È importante ricordare come si è svolta e che cosa ha prodotto.

Durante il Sinodo i media hanno fatto il loro lavoro ma spesso la loro visione era un po' nello stile delle cronache sportive, o politiche: si parlava spesso di due squadre, pro e contro, conservatori e progressisti, eccetera. Oggi vorrei raccontare quello che è stato il Sinodo.

Anzitutto, ha sottolineato il Papa, io ho chiesto ai Padri sinodali di parlare con franchezza e coraggio e di ascoltare con umiltà, dire con coraggio tutto quello che avevano nel cuore. Nel Sinodo non c'è stata censura previa, ma ognuno poteva e doveva dire quello che aveva nel cuore, quello che pensava sinceramente. Sempre, quando si cerca la volontà di Dio, in un'assemblea sinodale, ci sono diversi punti di vista e c'è la discussione e questo non è una cosa brutta. Sempre che si faccia con umiltà e con animo di servizio all'assemblea dei fratelli.

Sarebbe stata una cosa cattiva la censura previa. Ognuno doveva dire quello che pensava. Dopo la Relazione iniziale del Card. Erdo, c'è stato un primo momento, fondamentale, nel quale tutti i Padri hanno potuto parlare, e tutti hanno ascoltato. Alla base degli interventi c'era lo "Strumento di lavoro", frutto della precedente consultazione di tutta la Chiesa.

Nessun intervento ha messo in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio cioè: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e l'apertura alla vita. Questo non è stato toccato.

Tutti gli interventi sono stati raccolti e così si è giunti al secondo momento, cioè a una bozza che si chiama "Relazione dopo la discussione". Anche questa Relazione è stata svolta dal Cardinale Erdo, articolata in tre punti: l'ascolto del contesto e delle sfide della famiglia; lo sguardo fisso su Cristo e il Vangelo della famiglia; il confronto con le prospettive pastorali.

Su questa prima proposta di sintesi si è svolta la discussione nei gruppi, che è stato il terzo momento. I gruppi, come sempre, erano divisi per lingue. Ogni gruppo alla fine del suo lavoro ha presentato una relazione, e tutte le relazioni dei gruppi sono state subito pubblicate. Tutto è stato dato, per la trasparenza perché si sapesse quello che accadeva.

A quel punto, una commissione ha esaminato tutti i suggerimenti emersi dai gruppi linguistici ed è stata fatta la Relazione finale, che ha mantenuto lo schema precedente: ascolto della realtà, sguardo al Vangelo e impegno pastorale, ma ha cercato di recepire il frutto dalle discussioni nei gruppi. Come sempre, è stato approvato anche un Messaggio finale del Sinodo, più breve e più divulgativo rispetto alla Relazione.

Il tutto è avvenuto alla presenza del Papa, che è garanzia per tutti di libertà e di fiducia, e garanzia dell'ortodossia. E alla fine con un mio intervento ho dato una lettura sintetica dell'esperienza sinodale. I documenti ufficiali usciti dal Sinodo sono tre: il Messaggio finale, la Relazione finale e il discorso finale del Papa.

La Relazione finale, il punto di arrivo di tutta la riflessione delle Diocesi viene inviata alle Conferenze Episcopali, che la discuteranno in vista della prossima Assemblea, quella Ordinaria, nell'ottobre 2015.

Il Sinodo non è un parlamento, ma è uno spazio protetto affinché lo Spirito Santo possa operare; non c'è stato scontro tra fazioni ma un confronto tra i Vescovi, che è venuto dopo un lungo lavoro di preparazione e che ora proseguirà in un altro lavoro, per il bene delle famiglie, della Chiesa e della società. È un processo, è il normale cammino sinodale.

Ora questa Relatio, ha concluso Papa Francesco, torna nelle Chiese particolari e così continua in esse il lavoro di preghiera, riflessione e discussione fraterna al fine di preparare la prossima Assemblea.

Questo è il Sinodo dei Vescovi. Lo affidiamo alla protezione della Vergine nostra Madre.

Vi chiedo di accompagnare questo percorso sinodale fino al prossimo Sinodo con la preghiera.

Che il Signore ci illumini, ci faccia andare verso la maturità di quello che, come Sinodo, dobbiamo dire a tutte le Chiese. E su questo è importante la vostra preghiera.

In ricordo di monsignor Antonio Ambrosanio,

Pastore e teologo

Il compito di ricordare Monsignor Antonio Ambrosanio, teologo, Vescovo ausiliare di Napoli e poi Arcivescovo di Spoleto-Norcia, è stato affidato al professore Andrea Milano, che ha vissuto al fianco di Ambrosanio per lunghi anni e che con lui ha condiviso speranze e progetti, ma ha anche sperimentato la bellezza delle conquiste come l'amarezza delle delusioni.

Il 9 dicembre scorso, nell'Aula magna della Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli (a Capodimonte) ha avuto luogo la commemorazione di questo pastore teologo, nato nel quartiere napoletano di Barra il 18 agosto 1928 e morto a Spoleto il 7 febbraio 1995. Ad aprire la solenne commemorazione è stato il Preside della Facoltà, il professore Domenico Marafioti, che ha evidenziato il ruolo offerto da Monsignor Ambrosanio alla rinascita degli studi teologici nell'era post-conciliare.

"Fare memoria" è un obbligo per non rischiare di smarrire l'identità e per poter decodificare presente e futuro. Con questa convinzione, il professore Milano ha tracciato il profilo di Ambrosanio inquadrando la persona e l'operato nel più ampio contesto delle trasformazioni della storia del Novecento europeo. Ma l'attenzione del relatore si è soffermata a ripercorrere anche la storia della Facoltà Teologica di Napoli e il contributo che i teologi napoletani hanno offerto allo sviluppo delle scienze religiose a livello nazionale ed europeo.

Ambrosanio è stato ricordato come primo Preside della nuova Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (dal 1969 al 1972), che era stata costituita nel 1969 per la spinta determinate del Cardinale Corrado Ursi. Infatti, in conformita con le direttive del Concilio Vaticano II e con le norme emanate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica circa la pianificazione delle Facolta Teologiche, fu eretta la Pontificia Facolta Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, nella quale confluirono la Facolta Teologica Napoletana, gia esistente presso il Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli (corrispondente alla Sezione San Tommaso d'Aquino) e Facultas Theologica S. Aloisii ad Pausilypum (corrispondente alla Sezione San Luigi).

Milano ha ricordato il ruolo di Monsignor Ambrosanio fin da questa fase delicatissima di preparazione della nuova realtà accademica, evidenziando in particolare la sua ferma volontà di aprirsi allo studio della teologia rinnovando il metodo di indagine, anche in campo ecumenico, come risulta chiaro fin dalla sua tesi dottorale sul pensiero del teologo riformato Oscar Cullmann, di cui divenne amico.

Come credente, pastore e teologo ha saputo e voluto approfondire il mistero eucaristico, come *conoscenza della fede*. «*Sì, del* mysterium fidei *Monsignor Antonio Ambrosanio* – ha affermato Andrea Milano – *ha sempre desiderato approfondire, diffondere, vivere la fecondità al servizio e per l'edificazione della comunità cristiana.* Pro mundi vita *sarà un giorno il motto del suo episcopato*». E coerente con il suo motto è andato ad adorare la Trinità santa ed è ora in preghiera davanti a Dio *pro mundi vita*.

Carmine Matarazzo

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLA SCHOLA CANTORUM

☐ **Parrocchia** ☐ **Istituto Religioso** ☐ **Movimento**	
Probabile numero dei partecipanti	

Dati del Direttore/Responsabile
a cui inviare ulteriori informazioni e/o materiale per la Celebrazione

Cognome Nome	
Indirizzo	
Telefono	
e-mail	

Compilare ed inviare entro e non oltre il 7 gennaio 2015 presso:

Ufficio Culto Divino - Largo Donna Regina 22, 80138 Napoli

Oppure via mail: s.esposito@chiesadinapoli.it

Scarp de' tenis si rinnova

di **Laura Guerra**

Il prossimo numero di *Scarp de' tenis* sarà un numero davvero speciale. *Scarp de' tenis,* il giornale di strada più diffuso in Italia e venduto dai senza dimora nelle parrocchie in diverse città italiane, esce da questo mese rinnovato nella veste grafica e nei contenuti. Cambia, cresce ma rimane fedelmente ancorato alla sua storia e al suo progetto sociale. Da vent'anni *Scarp de' tenis* cammina sulla strada a fianco di chi cerca, di chi esprime un bisogno, di chi chiede una mano per ritrovare dignità o di chi cerca un piccolo lavoro per ripartire.

Per questo numero che apre la nuova stagione gli amici di *Sergio Bonelli Editore* fanno a *Scarp* uno splendido regalo. Una storia inedita ed esclusiva concentrata in quattro pagine dal ritmo serrato intitolata "Il volontario". Una storia "a mezzetinte" disegnata da Sergio Gerasi e scritta da Davide Barzi, ambientata a Milano, nel Rifugio Caritas, la struttura di accoglienza gestita da Caritas Ambrosiana e che ospita ogni notte più di 60 senzatetto e persone con disagio.

La redazione di partenopea, che accoglie, grazie al sostegno della Caritas diocesana di Napoli attraverso i fondi 8 x 1000, 16 persone senza dimora e ad alto rischio sociale, ha realizzato articoli firmati dai redattori di strada che raccontano la storia del Presepe del Popolo allestito da Umberto Iannaccone a vico Anticaglia e la cronaca di una visita di gruppo all'Orto Botanico.

All'interno del giornale *Scarp* pubblica il primo dei racconti di dieci grandi scrittori sul tema de "I Dieci Comandamenti". Non ruberai è il primo, inedito, di Erri De Luca. Sui prossimi numeri si potranno leggere i racconti di altri grandi scrittori come Maurizio Maggiani, Domenico Starnone, Andrea Vitali, Gianrico Carofiglio, Antonella Cilento.

La cover di questo numero inoltre racconta con una bella immagine il dossier che è possibile leggere all'interno: "Volontari a casa nostra", storie di rifugiati che consegnano pasti, puliscono piazze e aiutano chi è in difficoltà. Rifugiati, insomma, che si mettono al servizio dei più deboli. Nelle pagine inoltre l'intervista ad Alberto Fortis e le nuove rubriche curate da autorevoli firme del giornalismo come Gianni Mura, Piero Colaprico e Paolo Lambruschi. Grandi firme che affiancano, come nella tradizione di *Scarp de'tenis*, il racconto e le autobiografie di chi, pur vivendo disagi e difficoltà, sceglie di raccontare le proprie emozioni sulle pagine del giornale.

Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II e Lega Italiana Fibrosi Cistica Campania

Per il benessere dei pazienti

Il Cardinale Sepe all'inaugurazione del Nuovo Centro di Riferimento Regionale

È al sesto piano del Dipartimento di Pediatria dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, la nuova sede del Centro di Riferimento Regionale per la Fibrosi Cistica dedicato ai bambini e al terzo piano dell'edificio 2, la nuova area destinata agli adulti, nell'ambito del Dipartimento di Medicina Interna e Patologia Clinica, entrambe inaugurate alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni regionali e con la benedizione del Cardinale Crescenzio Sepe.

Realizzate grazie alla collaborazione tra l'Azienda federiciana e la Lega Italiana Fibrosi Cistica, le rinnovate strutture offrono ad operatori e pazienti l'opportunità di condividere un ambiente accogliente che favorisce la chiarezza dei percorsi e migliora la vivibilità della struttura.

«*La ristrutturazione del Centro* – sottolinea Nicola Ferrara, responsabile del Programma Interdipartimentale di Geriatria e Fibrosi Cistica dell'Adulto – *è stata realizzata con l'obiettivo di rispondere principalmente alle esigenze dei pazienti. Un lavoro che ha richiesto da parte di tutte le professionalità coinvolte, grande capacità di ascolto. Il risultato raggiunto si deve al coinvolgimento e alla condivisione di obiettivi ed azioni da parte di una pluralità di attori coinvolti*».

Una migliore qualità dell'accoglienza che va di pari passo con l'eccellenza della ricerca che si realizza nell'Azienda Ospedaliera Universitaria. Lo studio apre nuovi possibili scenari terapeutici per i pazienti, dimostrando che la combinazione di un farmaco e di un integratore alimentare, già in uso per altre indicazioni, è in grado di ripristinare la funzione di una proteina chiave nella genesi della fibrosi cistica, riducendo l'infiammazione polmonare dei pazienti.

«*Per i malati affetti da Fibrosi Cistica* – spiega Valeria Raia responsabile dell'Unità Operativa Semplice di Fibrosi Cistica del Bambino – *si è raggiunto oggi un traguardo importante attraverso l'utilizzo di un approccio totalmente innovativo che consente di correggere il difetto di funzione di trasporto di cloro causato dalla più comune fra le oltre duemila mutazioni del gene della Fibrosi Cistica. Il trattamento si è rivelato efficace nel ridurre le elevate concentrazioni di cloro nel sudore ma soprattutto l'infiammazione polmonare, che è alla base del progressivo deterioramento della funzione respiratoria e mette a rischio la vita di questi pazienti*».

«*La nostra associazione* – precisa Giuseppe Abenavoli, presidente della Lega Italiana Fibrosi Cistica Campania – *nel clima di collaborazione instaurato con l'Azienda Federiciana, continuerà ad affiancare Istituzioni, mondo scientifico e strutture assistenziali, in una prospettiva di collaborazione sinergica orientata a migliorare la qualità della vita quotidiana dei pazienti, in attesa della cura definitiva. Un ringraziamento va a tutti i nostri sostenitori che hanno reso possibile raggiungere questa tappa fondamentale nella lotta contro la fibrosi cistica*».

La rinnovata sede del Centro di Riferimento Regionale per la Fibrosi Cistica gode di spazi più ampi e meglio organizzati, per offrire ai pazienti una maggiore personalizzazione della cura ed un ambiente confortevole e familiare nel rispetto di una patologia cronica che investe il paziente della necessità di un contatto continuativo con la struttura sanitaria.

«*Tra le numerose attività ed iniziative che abbiamo realizzato* – conclude Giovanni Persico, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II – *l'inaugurazione delle nuove aree dedicate alla Fibrosi Cistica del bambino e dell'adulto ci rende particolarmente orgogliosi e soddisfatti.*

Perché si tratta di un'azione concreta volta al benessere dei pazienti e degli operatori ed è stata realizzata grazie ad un'eccellente e costruttiva collaborazione con il mondo delle Associazioni dei pazienti improntata sull'indiscutibile centralità del paziente».

Chiesa di San Francesco alle Monache

Concerto del "Coro Vocalia"

(s.d.b.) Fra i numerosi concerti di Natale, eseguiti nelle chiese napoletane, una segnalazione particolare merita quello del Coro Vocalia, diretto da Luigi Grima, che, la sera del 21 dicembre, avrà per suggestiva cornice la Chiesa di San Francesco alle Monache, attuale sede dell'associazione "Domus Ars".

La prima parte del programma si articola intorno a composizioni d'autori francesi (Adolph C. Adam, Gabriel Fauré), dell'argentino Astor Piazzolla, dell'inglese Bob Chilcott e di Ennio Morricone, con musiche dal film "Mission".

Il momento più alto dell'esibizione sarà segnato dalla seconda parte del programma, occupata interamente dalla "Navidad Nuestra", oratorio che l'argentino Ariel Ramirez compose nello spazio di una sola notte sul testo poetico di Félix Luna e che narra i momenti della Natività (Annunciazione, Peregrinazione, Nascita, Adorazione dei pastori e dei Magi, Fuga in Egitto), in un'alternanza di ritmi che richiamano le forme più diverse della tradizione musicale sudamericana, scanditi dal pianoforte di Giuseppe Ganzerli, dal charango (piccola chitarra sudamericana di origini indie) di Maurizio Villa e dalle percussioni di Andrea Stipa. Ingresso 10 euro, gratis al di sotto dei 18 anni.

Gemellaggio tra Eccellenze Campane e Aci

In vista dell'Expo 2015 dedicato al tema della nutrizione e dell'alimentazione nel mondo, Automobile Club Napoli ed Eccellenze Campane, con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Campania, hanno stretto un gemellaggio per valorizzare i prodotti tipici della "terra felix", incentivare il turismo enogastronomico nella regione e, nel contempo, promuovere una sana cultura dell'alimentazione, anche in funzione della sicurezza alla guida di un veicolo.

Con questo gemellaggio il cibo diventa occasione per promuovere cultura e sicurezza. L'Automobile Club Napoli, infatti, si fa promotore, all'interno del proprio circuito federativo, del marchio "Eccellenze Campane", con i suoi prodotti enogastronomici di alta qualità, e della rinomata tradizione culinaria e vinicola regionale. Mentre Eccellenze Campane diventa sede privilegiata per affermare il concetto di "mobilità responsabile" che significa anche corretta dieta alimentare ai fini della sicurezza stradale: dalla scelta delle sostanze assunte prima di mettersi alla guida dipende, infatti, lo stato psico-fisico del conducente di un veicolo. Sul tema, saranno realizzate periodicamente campagne di sensibilizzazione per una sana alimentazione degli automobilisti, contro l'abuso di bevande alcoliche e l'assunzione di sostanze psicotrope. I clienti di Eccellenze Campane hanno la possibilità di diventare Soci dell'Aci Napoli, con uno sconto di 10 euro sulla quota d'iscrizione, e di entrare a far parte di un'associazione con più di 100 anni di vita che fornisce, gratuitamente, ai propri iscritti forme di assistenza tecnica, stradale, sanitaria, legale, fiscale e turistica. L'adesione all'Aci consente, inoltre di fruire di una miriade di sconti, a livello nazionale e internazionale, compresi quelli previsti sulle polizze assicurative RCA di Sara Assicurazioni.

Presso la sede di Eccellenze Campane, ai Soci Aci è riconosciuto uno sconto del 10% da fruire mediante un'apposita card rilasciata presso gli sportelli dell'Automobile Club Napoli o di una sua delegazione. Inoltre, due giorni alla settimana (mercoledì e giovedì) sarà attivo presso la sede di Eccellenze Campane un corner dell'ACI Napoli per informazioni, associazionismo ed assistenza automobilistica, comprese le tasse automobilistiche.

Gli auguri dei soci dell'Ucsi Campania al Cardinale Sepe

Una bella atmosfera di cordialità e comunione in occasione degli auguri natalizi deli soci dell'Ucsi Campania al Cardinale Sepe. Teatro dell'incontro, il Circolo Canotttiei dove, lo scorso 13 dicembre, si è tenuto il pranzo. Presenti, tra gli altri il presidente del Circolo Canottieri, Edoardo Sabbatino, che ha fatto gli onori di casa, e sua moglie, il presidente dell'Ucsi Campania, Giuseppe Blasi, l'assistente spirituale, don Tonino Palmese, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, tutto il direttivo Ucsi e molti soci. Il presidente Blasi ha ricordato le attività previste per il 2015, in primis, in occasione del prossimo 24 gennaio, festività di san Francesco di Sales, un convegno sull'etica dell'informazione che darà anche la possibilità di acquisire crediti formativi. Poi il concorso per le scuole, in occasione della Giornata delle Comunicazioni Sociali che quest'anno, prendendo le mosse dalla Lettera pastorale del Cardinale, "Dar da mangiare gli affamati", sarà dedicato al cibo, con la partecipazione degli istituti alberghieri che offriranno un pranzo ad alcune mense dei poveri, E, a seguire, all'Emeretoca Tucci una mostra sull'editoria cattolica campana. per l'occasione sono state anche consegnate le tessere ai nuovi soci. Soddisfatto il Cardinale Sepe che ha ringraziato tutti per l'invito e rinnovato la propria stima a tutti i soci, confermando la volontà di avere altre occasioni di incontro e di scambio reciproco.

Elena Scarici

Il legame di Napoli con l'Immacolata

La città di Napoli e l'intera Arcidiocesi hanno un particolare legame con l'Immacolata. Basti pensare al settecentesco obelisco in piazza del Gesù Nuovo, voluto dal gesuita Francesco Pepe ed eretto grazie a una colletta pubblica, dove ogni anno il Cardinale Arcivescovo si reca l'8 dicembre per l'omaggio floreale e il discorso alla città.

O alla processione che si tiene a Torre del Greco: da 153 anni viene costruito un carro trionfale, portato a spalle per sciogliere il voto fatto in occasione dello scampato pericolo dall'eruzione del 1861. O alle 16 parrocchie che, nel capoluogo come a Cercola, a Marano a Portici, hanno come loro denominazione questo singolare titolo mariano.

C'è un luogo nel cuore del centro storico di Napoli, però, che a tutti gli effetti rappresenta il fulcro della devozione partenopea all'Immacolata: la Basilica del Gesù Vecchio.

Lì, la "gran Signora" – come amava chiamarla don Placido Baccher (Napoli, 5 aprile 1781 - 19 ottobre 1851) – continua ad attendere, ogni 11 del mese e nel "sabato privilegiato", migliaia di pellegrini.

La tradizione del "sabato privilegiato" nasce all'indomani del 30 dicembre 1826, giorno in cui la statua dell'Immacolata fu incoronata per concessione di Papa Leone XII. Si trattò di una celebrazione che impegnò tutta Napoli, la quale volle dimostrare la sua viva e profonda devozione alla "Madonnina" di don Placido. La storia ci dice che la Vergine Madre gradì l'omaggio filiale dei suoi devoti e che, mentre *o' zì* – così è amabilmente appellato dai devoti ieri come oggi don Placido – si recava all'altare per la celebrazione della Messa in un giorno della settimana seguente l'incoronazione, l'Immacolata gli apparve e gli disse: «*Beati… particolarmente tutti quei sacerdoti che celebreranno al mio altare e beati i fedeli che vi faranno la Comunione nel sabato seguente la mia incoronazione*» (cioè il sabato dopo il 30 dicembre).

Ancora oggi tale "privilegio", riservato dall'Immacolata ai sacerdoti e ai fedeli, richiama al Gesù Vecchio, in questo sabato particolare e solenne, migliaia di pellegrini.

Giuseppe Falanga

3 gennaio "Sabato privilegiato" 2015

«La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore»

(*Lumen gentium* 68)

Programma

L'orario delle Celebrazioni eucaristiche
è dalle 6 del mattino e per tutto il giorno

Ore 18: solenne Celebrazione eucaristica
presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

La chiusura dell'anno sociale dell'Amami

Nel segno della carità

di **Immacolata Capasso**

Presso la chiesa di san Giovanni Battista di Bagnoli, sabato 29 novembre, l'Amami (Associazione Mariana Assistenza Malati d'Italia), ha festeggiato la chiusura dell'anno sociale con una messa celebrata dall'assistente spirituale, padre Giuseppe Ferrara.

«Quest'anno la conclusione dell'anno sociale coincide con la chiusura dell'anno liturgico che inizia la prima domenica di Avvento e finisce con la celebrazione di Cristo Re - ha esordito padre Giuseppe - vivere l'anno liturgico significa celebrare Cristo ogni domenica con i suoi misteri. E noi siamo chiamati a vivere ogni giorno i misteri della vita di Gesù.

Ho scelto oggi il Vangelo della carità perché coincide con lo spirito dell'Amami, che vive il Vangelo della carità, perché soccorre gli ammalati poveri. Nell'uomo sofferente, è la carne di Cristo che patisce. Quando le mani di dame e barellieri toccano la carne degli ammalati, si sfiora il cielo di Dio. Si va a Lourdes per vivere le cinque parole "lo avete fatto a me!". Dio ci giudicherà non per i peccati commessi ma per il bene compiuto. Il profeta Davide, scelto da Dio per reggere le sorti del Paese, peccò e poi scrisse il salmo 50, in cui pregava Dio di distogliere lo sguardo dal suo peccato e di soffermarlo, invece, su ciò che di bello aveva fatto».

Padre Giuseppe ha, poi, invitato tutta la Famiglia dell'Amami, a prendere coscienza della sua missione seguendo un percorso d'amore, perché «il contrario dell'amore non è l'odio ma l'indifferenza che è molto peggio dell'odio - ha ricordato - Lourdes è un impegno, non è un diversivo o una distrazione ed in quel luogo sacro non si va per guardare gli altri ma per vivere il Vangelo della carità. E questo significa anche accettare la fragilità altrui perché Gesù si incontra nelle persone fragili e non in quelle potenti. Gesù non è in quelle persone che incarnano i nostri sogni, ma in quelli che incarnano le nostre paure, le nostre angosce». Quindi ha esortato tutto il personale a guardare al proprio servizio e, perchè si va a Lourdes per i fratelli bisognosi di cure, in cui si incontra Dio.

«Non bisogna permettere che i pensieri cattivi dell'invidia, dell'indolenza, della maldicenza, entrino nel castello interiore e si siedano sul trono del nostro cuore. Ognuno di noi ha le chiavi del proprio castello interiore e deve tenerlo chiuso alle forze del male. Solo così si può essere persona di luce. Solo cosi si può aspirare al Paradiso, che ha porte strette e può entrarvi solo chi fa violenza su se stesso e vive il Vangelo della carità». Parole conclusive del carissimo padre Giuseppe che hanno toccato profondamente il cuore di tutti gli intervenuti e suscitato riflessioni nel corso dell'incontro conviviale nelle sala parrocchiale che è seguito alla celebrazione liturgica ed in cui la presidente Mena Paone ed il direttore Guglielmo Vignali hanno formulato pensieri augurali per le prossime festività natalizie.

L'iniziativa promossa dall'Ufficio diocesano della pastorale del turismo e sostenuta dalla Camera di Commercio di Napoli

Il presepe rivive a Castel dell'Ovo

Quest'anno oltre cento figuranti fanno rivivere il mistero della Natività, grazie all'associazione culturale Maria SS. della Luce. L'inaugurazione con il Cardinale Sepe

di **Rosanna Borzillo**

L'anno scorso furono diecimila i visitatori del suggestivo presepe vivente allestito a Castel dell'Ovo dall'Ufficio pastorale del tempo libero, turismo e sport, con il sostegno e la collaborazione della Camera di Commercio. Quest'anno i numeri, secondo gli organizzatori, dovrebbero essere raddoppiati. Ne parliamo con il direttore dell'Ufficio, don Salvatore Fratellanza, che ci spiega le novità della terza edizione che parte il 19 dicembre con l'inaugurazione, alle 20, del cardinale Crescenzio Sepe e la cena inaugurale offerta dall'Hotel Santa Lucia.

Come nasce l'idea del presepe vivente?

«È una intuizione dell'Arcivescovo, all'indomani del Giubileo del 2010, quando il Cardinale firmò un Protocollo d'intesa con la Camera di Commercio, nel quale si stabiliva la valorizzazione del presepe artigianale».

Quali le novità rispetto allo scorso anno?

«Quest'anno ci siamo avvalsi della preziosa collaborazione dell'"Associazione culturale Maria SS. della Luce", (che da tempo ha allestito negli ambienti della Masseria Luce anche un museo laboratorio della civiltà contadina), che fa capo alla parrocchia di San Pietro Apostolo di San Pietro a Patierno, in cui è parroco don Francesco Cirino. Grazie all'associazione il presepe vivente, che sfrutterà la suggestiva *location* di Castel dell'Ovo, sarà organizzato lungo tutto il percorso della meravigliosa struttura, dove saranno allestite botteghe delle arti e dei mestieri, e ci sarà una esatta riproposizione di scene quotidiane lavorative con cui si riproduce l'ambiente tipico del presepe napoletano settecentesco.

Lungo il percorso, i visitatori saranno accompagnati da un meraviglioso sottofondo musicale: i canti della tradizione popolare faranno, infatti, da cornice. La scena della Natività sarà nella grande sala di Castel dell'Ovo, circondata da scene della quotidianeità».

Che cosa potremo vedere raffigurati nel presepe?

«Oltre cento figuranti ci permetteranno un viaggio a ritroso nella realtà del presepe napoletano, così avremo modo di rivedere la cardatrice che filerà la lana davanti ai nostri occhi, il macellaio al lavoro, l'arrotino, il canestraio… e ritrovare gli antichi arnesi della civiltà contadina napoletana del 700. Inoltre, ogni figurante sarà vestito rigorosamente con costumi ispirati al settecento».

Un tuffo nel passato, ma anche la possibilità di vivere il mistero della Natività…

«Che sarà visitabile nelle date del 20, 21, 27, 28 e 29 dicembre (dalle 17 alle 21.30) gratuitamente.

Ci tengo a sottolinearlo: visitare il presepe in esposizione non costerà nulla. Già abbiamo avuto numerose prenotazioni di parrocchie, associazioni, gruppi.

C'è possibilità per tutti e dobbiamo ringraziare particolarmente il presidente della Camera di Commercio di Napoli Maurizio Maddaloni per il sostegno ad un'iniziativa che sta diventando sempre più attesa e coinvolgente e che punta a diventare un appuntamento fisso per i napoletani».

La Sacra rappresentazione del Trentino a Napoli

Fino a domenica 1 febbraio al complesso monumentale di Donnaregina

In occasione delle festività natalizie il complesso monumentale di Donnaregina s'inserisce nella tradizione presepiale ospitando, dal 19 dicembre 2014 al 1 febbraio 2015, il pregiato presepe a grandezza naturale del Trentino. Uno dei classici simboli del Natale, il presepio, unisce Napoli, che da tempo immemore ha reso noti i propri presepi in tutto il mondo, a Tesero, dove esperti scultori e intagliatori hanno realizzato una suggestiva opera scenografica.

A partire dal 2006 numerosi sono i luoghi che lo hanno accolto: da Piazza San Pietro è arrivato in un'altra località cara al Papa Giovanni Paolo II, ossia Cracovia; è stato tra le popolazioni terremotate de L'Aquila e di Mirandola; ha raggiunto posti lontani come Istanbul e Betlemme in Terra Santa.

La particolarità e ricchezza del dettaglio tipica dell'artigianato artistico napoletano si coniugano con la semplicità e il folclore del Trentino. Il Natale 2014 lancia un messaggio importante non solo perché le due regioni si confrontano e si fondono nella rappresentazione presepiale, ma anche perché questo incontro vuole donare un messaggio di fratellanza tra le popolazioni ed essere un punto di partenza per futuri scambi di esperienze ed eventi culturali e turistici.

Unioni Cattoliche Operaie

Alla festa dell'Amore

Inaugurata, nella settecentesca chiesa del Rosariello, la nona edizione della mostra "Il presepe nella pietà popolare". L'evento, organizzato, come ogni anno dalle Unioni Cattoliche Operaie, è stato presenziato da Mons. Gennaro Acampa, Vescovo ausiliare, mentre il vincitore sarà decretato nella serata di premiazione, domenica 11 gennaio, alla presenza di Mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per la Liturgia. Diverse Unioni Cattoliche Operaie di Napoli e dei dintorni hanno partecipato a questa mostra d'arte, ognuna presentando, con particolarità e devozione, quello che ormai fa parte da secoli nella tradizione tipica napoletana: il Presepe, ovvero la rappresentazione della nascita di Cristo ricca di significati e di simboli, alcuni di questi provenienti direttamente dal racconto evangelico. «Non si tratta di una semplice esposizione di presepi - ha sottolineato il presidente diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, Pasquale Oliviero - ma nelle nostre intenzioni rappresenta un modo di evangelizzare e favorire la socializzazione delle Uco partendo da una usanza cara alle nostre popolazioni. Pensiamo alla forza pedagogica che assume la realizzazione del presepe nelle famiglie e nelle associazioni, come una vera e propria attesa di un evento, dove ognuno porta il proprio contributo, diventando così, metafora di quell'impegno personale che deve caratterizzare la vita del credente nella costruzione di un mondo nuovo con, al centro, il Cristo, Salvatore unico dell'umanità». La serata è stata animata dalla comunità parrocchiale di Maria Santissima Della Neve di Ponticelli che, con le parole del suo presidente Renzo Ulivieri, ha voluto ricordare la prematura scomparsa di don Fabrizio De Michino, entrato per sempre nei cuori dei ponticellesi. Il Vescovo Ausiliare ha rammentato l'avvento del periodo natalizio e quindi l'ascesa di nostro Signore Gesù Cristo sulla Terra, che come ogni uomo che quando emigra dal proprio paese approdando in un'altra città di un'altra nazione porta con sé la propria cultura, le proprie leggi e le proprie tradizioni. «Anch'Egli – ha concluso mons. Acampa – scendendo dal cielo in mezzo agli uomini ha imposto la propria legge divina: L'Amore. Ma per noi cristiani qual è il senso dell'Amore? Amore significa donarsi, sacrificarsi e spendersi per gli altri, proprio come Gesù ha fatto sulla croce. Il Natale deve essere una festa cristiana dell'Amore e, come disse Paolo VI, noi dobbiamo costruire la Civiltà dell'Amore». La mostra è visitabile, fino a domenica 11 gennaio, dalle ore 16.30 alle ore 20.

Benedetto Mongiello

Nuova professione religiosa sulle orme di Madre Letizia

Suor Marianna entra a far parte della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Si arricchisce la Congregazione delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia fondata dalla Serva di Dio Madre Letizia Zagari con l'ingresso in comunità di Suor Marianna, che lo scorso 27 settembre ha emesso la Professione Religiosa benedetta da monsignor Gennaro Acampa, vescovo ausiliare della diocesi di Napoli.

Ultima di 5 figli, Marianna Itri, oggi Suor Marianna Dell'Agnello Immolato, è nata in Brasile il 4 maggio del 1988, ma è in Italia da quando aveva quattro mesi. I suoi genitori, Antonio Itri e Maria Madonna, sono entrambi Ministri Straordinari della Comunione; il papà frequenta anche il corso per il Diaconato. La mamma e il papà le hanno trasmesso in famiglia, insieme alla fede cristiana, un ardente amore per l'Eucaristia e per la santa Vergine con la recita giornaliera del Santo Rosario e soprattutto l'attenzione per i poveri e per gli infermi. L'amore per Gesù Ostia è la sua guida nel cammino verso di LUI ei fratelli.

Marianna ha brillantemente concluso gli studi conseguendo il diploma al Liceo Fisico-Pedagogico cui ha affiancato il Diploma di Qualifica Professionale Operatore Gestione Aziendale ed altri attestati di studio che le consentiranno di essere una valida figura professionale nelle molteplici attività della Congregazione per i bambini, i giovani, per i più fragili nella società,così come la Serva di Dio Madre Zagari ha voluto caratterizzare il carisma della Congregazione.

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo, genitori esemplari nella fede. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine che invocherà poi con il titolo di Nostra Signora dell'Eucaristia. Fu presto attratta dall'unico interesse che le ha sempre riempito il cuore: l'amore per Gesù, ostia d'amore. Era ancora bambina quando pronunciò il suo «sì» al Signore. Un "sì"costantemente rinnovato nella sua vita.

Sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica di Napoli. Furono anni ricchi di esperienze, dedicati alla catechesi specialmente tra i fanciulli poveri e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli a Napoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese il richiamo del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i più deboli e poveri. Il momento decisivo avvenne il 4 dicembre del 1941 quando dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi, Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', che preparò il sorgere della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948. L'Istituto oggi, esprime perfettamente il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà.

L'8 marzo 1985, il venerdì della seconda settimana di Quaresima, alla fine della Via Crucis, Madre Letizia morì stringendo a sé il Crocifisso. L'8 marzo 2005, nel cuore dell'Anno Eucaristico, Madre Zagari è stata proclamata Serva di Dio per le molteplici virtù che fanno di lei una vivida luce nella Chiesa di Napoli. Il 16 maggio 2011, a Roma, è stato aperto il Processo per la Beatificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Marianna Itri ha subito amato Madre Letizia, conosciuta attraverso la frequentazione con le Suore sue Figlie. E l'8 dicembre 2009 è entrata a far parte della Congregazione delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia in Ercolano, con l'ammissione alla Vita Comunitaria; il 28 agosto2010 ha iniziato il Pre-Noviziato nella Comunità di Fiesso D'Artico, provincia di Padova; il 12 agosto 2012 si è recata in Colombia per l'inizio del Noviziato nella Casa della Congregazione in Missione-, La Ceya.

Ritornata in Italia il 16 luglio scorso, Marianna si è preparata alla Professione Religiosa che ha avuto luogo nella Parrocchia del Sacro Cuore al Genovese in Ercolano il 27 settembre 2014 con la celebrazione officiata da monsignor Gennaro Acampa.

Il vescovo ausiliare di Napoli, durante l'omelia, si è molto soffermato sulla figura della Fondatrice Madre Zagari puntando l'attenzione sulle sue innumerevoli virtù, che ne fanno una perla incastonata nella corona dei santi della Chiesa campana.

Ora Suor Marianna è stata destinata alla Comunità Religiosa della Congregazione di Zagarolo, Roma, per un attivo Apostolato Eucaristico, mariano, missionario tutto dedito all'evangelizzazione dei popoli.

Gemma Iardino, *Fnse*

L'attore Cesare Cesarini nella parrocchia Sant'Antonio Abate in Casoria

Evangelizzare con l'arte dell'umorismo

di **Antonio Botta**

Ombrelli di vari colori al centro del salone; altri oggetti di uso comune (stoffe, cappellini, palloncini..) posti sopra un tavolo; uno schermo per la proiezione di immagini: questo è servito a Cesare Cesarini per allestire Domenica scorsa, nella sala teatro della parrocchia "S. Antonio Abate" in Casoria, uno spettacolo che ha veicolato messaggi profondi, ma con lo speciale carisma che il Signore gli ha donato, quello di donare autentiche "perle" evangeliche con l'arte dell'umorismo."

L'anim..attore", che ha abbracciato la spiritualità dell'unità del Movimento dei focolari, ha rivisitato in chiave ironica e piacevole il romanzo "I Promessi sposi" di Alessandro Manzoni, ribattezzato "i Promessi Manzi" di Alessandro Sposoni.

Encomiabile la genialità di Cesarini nell'avere individuato, per ogni personaggio del Romanzo, canzoni degli anni 60, 70 e 80, anche di cantautori famosi, cambiando le parole di parte dei testi per calibrare i brani musicali sulle situazioni di vita di Renzo, Lucia, don Abbondio, don Rodrigo, i Bravi, Perpetua, il dott. Azzeccagarbugli, fra Cristoforo, la monaca di Monza.

Acuto osservatore, l'artista focolarino ha mostrato anche brevi scene colte dalla realtà per porre l'attenzione sul senso più vero di episodi significativi della famosa opera letteraria di Manzoni,

Ma dove si è colta, in particolar modo, la sapienza creativa di Cesarini? Nel far riflettere ed evangelizzare suscitando il sorriso e nell'indicare valori e ideali profondi giocando con le parole, lanciando una battuta inattesa, raccontando aneddoti della sua vita, anche quelli tristi, con mano leggera, con garbo e raffinata comicità, mai indulgendo a caricature grevi, a lazzi dozzinali e ad atteggiamenti farseschi e grossolani.

Così, facendo riferimento all'"arte di amare", ha invitato un bambino a mostrare un palloncino a forma di mano, definendo l'oggetto "l'arto di amare" e trasformando l'esortazione evangelica di amare tutti in amare "Totti", perché il capitano della Roma per un tifoso del Napoli è un nemico, ma proprio per questo è da amare! Sempre in mezzo al pubblico, più volte ha coinvolto in maniera spassosa i partecipanti, invitandoli a cantare e a muoversi in sala seguendo le sue indicazioni. Tutti sono andati via, dopo la preghiera del Padre Nostro, con il cuore ricco di gioia che, per Cesarini, "fiorisce nel dolore, cresce nella rinuncia, accompagna l'amore".

Un grazie di cuore, allora, all'umorista del Vangelo, che ci ha esortato a vivere "guardandoci negli occhi" per placare ansie, lenire ferite, condividere speranze e donarci reciprocamente atti d'amore.

Associazione Culturale Emily Dickinson

Giovedì 15 gennaio, alle ore 16.30, si terrà la cerimonia conclusiva della diciottesima edizione del premio Letterario Internazionale, "Emily Dickinson", promosso dall'Associazione Culturale "Emily Dickinson", presso la sala consiliare "Silvia Ruotolo" della quinta Municipalità Vomero-Arenella, in via Morghen, 84. Il Premio si articola in sei sezioni: libri editi ed inediti di narrativa, poesie, saggi. Riconoscimenti speciali, poi, nell'ambito della cerimonia conclusiva di premiazione, verranno assegnati a personalità del panorama culturale e dell'informazione dell'Italia meridionale, che si sono distinte per doti umane, per coerenza, per attaccamento alle memorie del proprio paese.
La giuria risulta costituita dalla Presidente e Fondatrice dell'Associazione e del Premio Carmela Politi Cenere, da Luisa Gregory, da Carmine Monti, da Ruggiero Cenere e da iscritti all'Associazione.

* * *

In ricordo di Mons. Antonio D'Urso

Venerdì 19 dicembre, alle ore 18.30, la comunità parrocchiale del Santissimo Crocifisso e Santa Rita ricorda, con una Santa Messa, il compianto mons. Antonio D'Urso, nel quinto anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre.

Dove va l'editoria?

Il forum organizzato dalla scuola di giornalismo dell'Università Suor Orsola Benincasa

di **Anna Turiello**

In una sala gremita di giovani studenti aspiranti giornalisti si è svolto alla presenza del Rettore Lucio d'Alessandro e di Antonio Polito, in qualità di moderatori, il forum organizzato dalla scuola di giornalismo dell'Università Suor Orsola Benincasa sul tema "Dove va l'editoria?" con stimolanti conversazioni di Paolo Mieli e di Pietro Scott Jovane rispettivamente presidente e amministratore delegato di RSC libri.

Il mondo del giornalismo, definito da Paolo Mieli con la suggestiva metafora della caravella in balia della tempesta, ma ben determinata a resistere fino all'approdo, e più in generale quello dell'editoria, si presentano come il comparto più bisognoso di innovazione tecnologica e professionale. Per Jovane il profilo del nuovo giornalismo è complesso e poliedrico in quanto, oltre alle abilità e competenze tradizionali egli deve possedere una dimensione plurivalente, legata alle molteplici piattaforme di comunicazione con le quali deve interagire.

Risulta evidente che in presenza di un'offerta informativa composita, infinita e gratuita circolante sul web, con una quantità rilevante di notizie senza verifiche né controlli, vincerà chi è autorevole e potrà monetizzare la qualità del suo prodotto.

Le pagine del web finiscono con il sottrarre risorse alla creatività professionale con il rischio concreto della scomparsa della info diversità, con prodotti sempre più piatti ed anonimi. Jovane è convinto che per restituire qualità e linfa vitale all'informazione, bisogna necessariamente collegare il futuro dell'editoria al potenziamento e a una nuova definizione dell'informazione online con l'offerta qualificata di notizie a pagamento e la creazione di una sorta di playlist dei lettori.

Occorrono dunque strategie editoriali nuove, come quella del New York Times e dei quotidiani della galassia di Murdoch con l'iniziativa di contenuti a pagamento su Internet, anche come efficace misura anticrisi per l'editoria cartacea.

Certamente sarà necessario studiare progetti, promuovere iniziative per invogliare gli utenti ad accettare la fine del "Tutto gratis" offrendo approfondimenti e contenuti esclusivi, di qualità e soprattutto disegnati ad hoc sui gusti le preferenze e le esigenze dei lettori.

Da recenti indagini condotte in vari paesi europei fra i quali l'Italia è emerso un risultato sorprendente ovvero la crescente disponibilità dei lettori a pagare per l'informazione online.

Jovane ipotizza di realizzare nel prossimo anno un progetto di informazione online a pagamento diversificato in relazione ai vari contenuti offerti e per ciascun contenuto potrebbero essere proposti uno o più servizi collaterali pertinenti.

Tale iniziativa è già stata sperimentata con successo in Spagna con il giornale El Mundo.

Caravaggio al Diocesano e al Pio Monte

In prossimità delle festività natalizie il Museo Diocesano di Napoli ed il Pio Monte della Misericordia propongono un intenso incontro tra pittura e teatro.

Il 28 dicembre 2014 il Museo Diocesano ospiterà i Tableaux Vivants: sette attori metteranno in scena, attraverso l'ausilio di oggetti di uso quotidiano e stoffe drappeggiate, luci ed ombre del celebre artista Michelangelo Merisi detto il Caravaggio.

Tra le tante rappresentazioni delle tele caravaggesche, un posto d'onore è riservato a "Le sette opere di Misericordia".

Il visitatore potrà assistere allo spettacolo e, con un ingresso agevolato, accedere anche al Pio Monte della Misericordia ed ammirare il pregiato dipinto.

Tale sinergia, tra due importanti enti museali della città di Napoli, intende valorizzare e promuovere un territorio tra i più antichi al mondo.

Orari spettacolo al Museo Diocesano: ore 10.30, 11.30, 12.30.

Validità ingresso agevolato al Pio Monte della Misericordia: da domenica 28 dicembre a domenica 4 gennaio.

Le novità del portale della Radio Vaticana

Il direttore padre Federico Lombardi: "Sempre più incontro ai fruitori"

Il portale web della Radio Vaticana "è in fase di rinnovamento, e la migrazione è già avvenuta per 14 delle 37 lingue in cui il sito è disponibile". L'ha detto padre Federico Lombardi, direttore della Radio Vaticana, presentando questa mattina nella Sala Marconi della le novità del portale dell'emittente radiofonica della Santa Sede.

La Radio Vaticana, ha proseguito padre Lombardi, "ha una lunga storia: partita essenzialmente come radio che trasmetteva ad onde corte, nella sua evoluzione ha prestato grande attenzione alle tecnologie", sempre fedele al suo obiettivo, "mantenere il contatto tra il Santo Padre e la Santa Sede con le diverse realtà della Chiesa nel mondo, senza limiti né confini".

Multimediale da quindici anni, il sito della Radio si è adattato ai dispositivi mobili e ha aperto le porte all'interattività e ai social network, anche quelli stranieri, come il cinese QQ.

"Adesso – ha spiegato – abbiamo rinnovato il sito per venire meglio incontro alle esigenze dei fruitori e intrapreso un lungo cammino di migrazione per le diverse pagine e sottositi nelle varie lingue, tenendo conto delle forme di comunicazione che si usano nelle diverse aree del mondo".

Pietro Cocco, assistente del direttore dei programmi, ha evidenziato il lavoro di rinnovamento avvenuto dietro le quinte: "Abbiamo modificato il content maker sul quale lavorano i giornalisti, ora possono interagire più facilmente dai diversi profili e integrare contenuti testuali, audio e video".

David Rem Picci, consulente tecnico per l'area digitale, ha sottolineato come con il Vatican player sia possibile seguire in diretta conferenza stampa nelle Sala Stampa della Santa Sede. "La Top Story in evidenza – ha aggiunto – presenta le cinque notizie più importanti della giornata, diverse in ogni pagina linguistica, alla luce delle diverse esigenze culturali e spirituali di ogni Paese, dove si dà importanza a temi specifici".

Inoltre, il sito ha un design responsive, "quindi si adatta alle caratteristiche del dispositivo sul quale viene visualizzato. È utile soprattutto per la navigazione da smartphone e tablet, anche perché un terzo dei nostri utenti si connette da un dispositivo mobile".

Infine, la nuova impostazione grafica rende il portale più adatto ad accogliere inserzioni. A proposito, padre Lombardi ha ringraziato le aziende che negli ultimi anni hanno fedelmente sostenuto il lavoro della Radio, in modo particolare Enel, Fastweb e Banca Intesa.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

PACE IN TUTTE LE TERRE

48° Giornata Mondiale della Pace

"Non più schiavi ma fratelli"

MARCIA PER RICORDARE I PAESI IN GUERRA

1 GENNAIO 2015

ore 18 partenza da Piazza del Gesù e arrivo in Cattedrale

ore 19,00 Celebrazione eucaristica presieduta

da S.E. Cardinale Crescenzio Sepe

La manifestazione è promossa da:

Arcidiocesi di Napoli
Comunità di Sant'Egidio
Ufficio Giustizia, Pace e Creato
1° Decanato
ACLI
Agesci
Ass.ne Naz. Carabinieri Prov. Napoli
Azione Cattolica
Cammino Neocatecumenale
Centro Sportivo Italiano
Comunione e Liberazione
Cursillos di Cristianità
CVX Comunità di Vita Cristiana
Movimento Cristiano Lavoratori
Movimento dei Focolari
Pax Christi
Rinnovamento nello Spirito
UCSI Campania
Unioni Cattoliche Operaie

Hanno aderito: CGIL CISL UIL UGL

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 44 • 21 dicembre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*